ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 3,25.

Unione postale: Anno L. 47. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 3 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

2, ore 3 pom. »

Domani o dopo domani verrà distribuito il progetto di legge sulle banche.

— L'abolizione del macinato si effettuò ieri dappertutto con buonissimo successo.

In molti Comuni i mulini lavorarono ieri senza dar luogo al più piccolo inconveniente.

PARIGI, 2, *ore 11,30 ant.*

Dispacci dal Cairo annunziano che la situazione si fa sempre più grave in Egitto.

Il re Giovanni d'Abissinia inviò due reggenti, uno contro Kassala, l'altro contro Massaua, per togliere all'Egitto queste due città.

L'armata del Mahdi si avanza verso il nord e non è più che a trenta giornate dal Cairo, che è l'obbiettivo del falso profeta.

Si crede generalmente che saranno necessari diecimila soldati inglesi per opporre una seria resistenza alle truppe del Mahdi.

— L'attacco di Bac-Ninh venne aggiornato per ordine dell'ammiraglio Courbet, comandante delle forze francesi al Tonkin.

Le bande delle *Bandiere nere* erano tutti i prigionieri. Courbet decise di usare delle rappresaglie.

MARSIGLIA, 2, *ore 1 pom.*

Lo sciopero dei macchinisti e marinai continua ad estendersi.

Il presidente della Società dei macchinisti comunicò una lettera della Commissione dei marinai di Genova nella quale s'incoraggiano gli scioperanti francesi a perseverare, assicurandoli dell'aiuto dei compatrioti genovesi ed invitandoli a riunirsi alla Lega internazionale fra marinai e macchinisti che si sta formando.

— Ieri è sbarcato l'equipaggio della nave il *Pelase*.

TARANTO, 2, *ore 12,31 pom.*

La Banca Nazionale di Taranto si è aperta oggi al pubblico servizio.

Il direttore della Banca è il signor Casalicchio.

(Agenzia Stefani).

Dublino, 2. — Dopo i *meetings* a Drumore, gli orangisti attaccarono i nazionalisti. Vi fu una lotta furiosa a colpi di bastoni, pietre e rivoltelle. La cavalleria e la fanteria dovettero caricare e separare i combattenti. Vi sono molti feriti d'ambe le parti; due orangisti morirono.

Al banchetto, in occasione dell'insediamento di Meagher, nuovo lord mayor, membro del partito nazionalista, Sexton disse che il Parlamento dovrà infine occuparsi di buona o malavoglia della quistione irlandese. Egli fu acclamatissimo. I deputati di Dublino appartenenti al partito moderato vennero impediti di parlare.

Ultimi dispacci

2, ore 8,55 pom.

Il principe di Napoli visitò oggi il penitenziario delle Tre Fontane.

— Il barone Blanc, nuovo ministro di Italia a Madrid, partirà per la sua destinazione verso la fine di gennaio.

— L'on. Lovito ebbe stanotte un accesso di febbre.

Stamane i medici gli fecero una nuova iniezione al braccio.

— Domani partiranno per Napoli gli onorevoli Pianciani, Marlotti, Quartieri e De Risois per rappresentare la presidenza della Camera ai funerali di Francesco De Sanctis.

L'on. Costantini, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, è già partito per rappresentare il ministro Baccelli a quei funerali.

— L'on. Pelloux, segretario generale del Ministero della guerra, venne nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

— Il Re ricevette oggi in udienza il conte Greppi, già ministro italiano a Madrid.

— Il *Fanfulla*, citando un parere del Consiglio di Stato, afferma che il bisogno per le iscrizioni elettorali da farsi in forza dell'art. 100 della legge elettorale politica spira il 22 gennaio corrente.

Nota. — L'art. 100 è così concepito:

« Nelle liste elettorali che verranno formate in esecuzione della legge elettorale politica, durante due anni dalla promulgazione della legge stessa, saranno inscritti anche coloro i quali, non trovandosi nelle condizioni espresse nell'art. 99 (cioè l'avere subito l'ultimo atto della seconda elencazione), ne presenteranno domanda alla Giunta comunale nei termini indicati nel titolo II della legge stessa. »

PIETROBURGO, 2, *ore 5,35 pom.*

Il nihilista Jablonski, l'assassino di Soudeikin, capo della polizia segreta, era al tempo stesso al servizio di quella polizia.

Alla stampa venne imposto di non parlare dell'assassinio.

— Nelle chiese si alcano giornalmente messe per la salute dello tsar.

L'ambasciatore francese venne ricevuto dallo tsar sinchè il pubblico creda alla sua guarigione.

PARIGI, 2, *ore 7,40 pom.*

I Gabinetti di Londra e di Roma hanno fatto ufficialmente avviso al Governo francese dell'abolizione della giurisdizione consolare in Tunisia.

Il ministro Mancini presenterà alla riapertura della Camera un progetto di legge al riguardo.

— Il Tribunale della Senna ha dato sentenza nell'affare di Port-Breton, vasta truffaldina praticata da un tale marchese Du Breil de Rays coll'aiuto di vari complici.

Il fondatore dell'intrapresa venne condannato a 4 anni di prigione ed a 3000 lire d'ammenda.

Sunion, redattore in capo della *Nouvelle France*, a 2 anni di prigione ed a 3000 lire d'ammenda.

Puyd, agente dell'impresa a Parigi, a 6 mesi di carcere ed a 3000 lire d'ammenda.

All'udienza assisteva un pubblico numerosissimo.

NAPOLI, 2, *ore 7,15 pom.*

I funerali di Francesco De Sanctis avranno luogo venerdì a mezzogiorno.

Il corteo funebre sarà composto delle autorità cittadine, della truppa, dei Corpi accademici e scientifici, degli alunni delle scuole, dei Corpi amministrativi di Napoli ed Avellino e delle rappresentanze della Società operaie.

Esso percorrerà le vie Quercia, Monte Oliveto, passerà per la piazza del Municipio, quindi per via S. Carlo entrerà in via Roma che risalirà fino alla chiesa dello Spirito Santo.

In quella chiesa verrà posto il feretro e saranno pronunciati i discorsi.

Non è ancora stabilito il numero delle persone che parleranno.

Si spera che ai funerali interverrà pure il ministro Mancini.

Il cadavere imbalsamato venne esposto stamane in una cappella ardente adornata dallo scultore Bellizzi a spese della provincia di Avellino.

Le guardie municipali di servizio alla casa del defunto vegliano all'ordine.

La popolazione si affolla in pietoso pellegrinaggio alla casa del defunto.

Molti giovani studenti avellinesi fanno la guardia d'onore al cadavere.

NAPOLI, 3, *ore 8,40 ant.*

Ieri sera è giunta la Commissione che deve rappresentare l'Associazione della stampa ai funerali di Francesco De Sanctis.

Essa è composta dai signori Avanzini, Arbib e Ferro.

Stamane è pure giunta la rappresentanza della Camera a quei funerali, composta degli onorevoli Pianciani, Marlotti, Quartieri e De Risois.

Particolari sull'assassinio di Sudeikin.

PIETROBURGO, 3, *ore 9,50 ant.*

Diversi giorni prima della sua morte il generale Sudeikin ricevette delle lettere minatorie.

Incaricato specialmente di perseguitare i nihilisti, Sudeikin era crudele coi prigionieri.

Sablonski, il cui vero nome è Pigaroff, pregò Sudeikin di venire da lui avendo da comunicargli un affare importante. Sudeikin giunse alle 6 p. a casa di Pigaroff e prese posto a sedere in modo da volgere il dorso contro la porta di comunicazione colla seconda camera.

Quattro uomini si gettarono addosso a Sudeikin, lo colpirono con una sbarra di ferro e con pugnali.

Sablonski tirò un colpo di rivoltella.

— I nihilisti della Russia meridionale avevano preparato già fin dal principio dello scorso dicembre un attentato contro lo tsar.

Una donna di nome Eolkenstein che venne inviata da essi a Pietroburgo venne arrestata da Sudeikin alla stazione.

Allora i nihilisti decretarono la morte di Sudeikin.

— Si dice che lo tsar ha ricevuto un colpo d'arma da fuoco nella spalla.

Non si crede più alla storia di un semplice accidente di caccia.

(Agenzia Stefani).

Atene, 1. — *Camera*. — Confutando Setiropilo, Tricupis sostenne che mai è stata migliore la situazione finanziaria del paese; votando il prestito e la soppressione del corso forzoso si affermerà il credito della Grecia. Avendo i ministeriali ricusato di rinviare la discussione, l'Opposizione abbandonò l'aula. La Camera non trovossi più in numero legale.

Tunisi, 2. — Cambon ricevendo la colonia annunciò che le Potenze aderiscono all'abolizione della giurisdizione. Il cardinale Lavigerie condusse il gruppo maltese a rendere omaggio a Cambon.

Cairo, 2. — Il khedive inaugurò ieri le nuove Corti di giustizia.

Roma, 2. — Molti Comuni diressero al Governo telegrammi di ringraziamento e di esultanza per l'abolizione del macinato.

Udine, 2. — Si teme un movimento insurrezionale alla frontiera spagnuola. Il ministro dell'interno spedì istruzioni ai prefetti dei dipartimenti limitrofi.

Londra, 2. — Cons. ingl. 100 7/8; Rendita ital. 3% ex; Argento fine 51.

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 25,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 18,000.

Toronto, 2. — Un treno portante operai si scontrò con un treno merci. 27 operai sono morti, 30 feriti, parecchi mortalmente. Il conduttore del treno merci fu arrestato. Assicurasi che fece partire il treno senza ordine.

Lisbona, 2. — Il Re aprì oggi le Cortes.

SABATO

continueremo la pubblicazione in appendice del romanzo ultimo venuto di Victor Cherbuliez:

LA FATTORIA DELLA CORNACCHIA
(La ferme du Choucart).

3 gennaio 1884

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.
Biglietti parigini.
La climoterapia.
« Gioconda » alla Scala.
Appendice: Un peccato di gioventù.
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 2 gennaio.

Il famigerato colosso, posto a cavalcioni fra il 1883 e il 1884, e il quale resterà eternato nelle cronache di codesti due anni giudiziari, è entrato nell'anno nuovo coi suoi passi misurati e gravi. Seguiamolo, poichè è questo il dover nostro, finchè non sia giunto al fine della sua strada.

Nella udienza d'oggi il telegrafista sig. *Baggi* ha terminato il suo interrogatorio già per gran parte esaurito nell'udienza di sabato passato. Indi è stato sentito il teste *Giuseppe Bianchi*, operaio alla Fabbrica d'armi. Questi ha narrato della rissa seguita nel pressi dell'Ammazzatoio fra lui e il Priero, che, insieme con *La Nona*, lo accusava di spionaggio. In quel fatto il Vaira non c'è entrato. Accompagnavano il Priero due signori, che il teste non conobbe e che divisero i due contendenti. Disse inoltre il teste che fu in cerca di lui un signore — che allora non si qualificò, ma seppe poi essere lo Zaccarini — il quale gli chiese se riconosceva Priero, se sapeva qualche cosa della rissa avvenuta all'Ammazzatoio... Ma egli, come si dice, non volle abbottonarsi e avvisò quel signore che badasse di non aver preso un Bianchi per un altro.

Omettiamo volentieri il dialogo poco parlamentare seguito fra il teste e l'imputato Priero, che manifestò una vecchia ruggine. Interrogato sul proposito del biglietto di visita, che secondo il Priero e il Tamagno egli avrebbe dato al portinaio del palazzo del Duca d'Aosta per sentire la sua presenza una certa volta che sarebbe andato un altro a tentare un furto, risponde negando codesta circostanza.

Dopo il lungo interrogatorio del signor presidente, questo testimonio è stato interrogato dagli avvocati Paretti, Domaria e Solaro.

E veniamo a una importante testimonianza.

* * *

Il signor *Bargoni*, orologiero, fratello del senatore, già prefetto di Torino e ora presidente della Società delle Assicurazioni generali di Venezia, è chiamato, per istanza della P. C., a deporre sulle condizioni commerciali e morali di Oreste Zaccarini. È un teste franco, chiaro, preciso e di buona memoria. Dopo aver giurato la dolorosa istoria, che abbiamo già udito dalla bocca dello stesso Zaccarini, dice che subito dopo il furto si sparse la calunniosa voce che l'orefice avesse fatto lui il furto.

Per modo che il povero Zaccarini rimase teste isolato nella sua disgrazia. Ma egli che lo aveva voluto, egli che gli aveva fatto nei segni esteriori la disperazione sincera dell'animo, egli che aveva temuto per un istante vacillasse nella ragione, non badò alle voci crudeli della gente e rimase amico fedele nella sventura. Esempio nobilissimo d'uomo vecchio ed amico! Fu allora che lo Zaccarini trovò la forza per resistere, per lottare, perchè allora non si trattava più semplicemente di trovare i ladri, ma di difendere l'onore.

L'ottimo signor Bargoni seguì l'amico nella inquisizione fatta per suo conto e ricorda parecchie circostanze di quella dolorosa odissea. Egli, interessato vivamente delle misere condizioni dello Zaccarini, scrisse al fratello, allora prefetto di Venezia, perchè raccomandasse la casa particolarmente al questore. Questi ne incaricò lo Strigelli....

E qui sentiamo ripetere tutte le fasi di quella inquisizione così piena di promesse e di parole e così vuota di fatti. Quando poi seppe lo Strigelli dire la nota frase che « avrebbe scoperto i ladri e il bottino se non avesse temuto di compromettere una persona altolocata, » allora pensò che quell'uomo giuocasse di pretesti per cavarsela, incapace veramente di trovare il bandolo della matassa.

— Questa — dice il signor Bargoni — l'opinione che mi feci allora; adesso ne ho un'altra.

E il presidente: — Dica l'opinione che ha adesso.

— Adesso credo che lo Strigelli sia complice del furto.. a meno che non avesse avuto il mandato di unirsi ai ladri di Zaccarini come l'aveva ricevuto dal prefetto per unirsi ai falsari.

L'avv. *Demaria*. Desidererei sapere se il teste si sia fatto questo nuovo concetto in seguito a nuovi fatti o solo perchè lo Strigelli siede sul banco dell'accusa.

Teste. Per nuovi fatti. Mi è sorta nell'animo la nuova opinione in seguito alle ulteriori risultanze dell'istruttoria e del processo, in seguito al complesso dei fatti venuti poi o pel fatto sia da quell'epoca, e son tre anni, non avvennero più in Torino fatti di quella portata.

Gli avvocati Pasquali e Demaria chiedono atto in verbale di queste dichiarazioni del teste.

* * *

A questo punto la scena diventa la parte civile. Al caso il teste risponde quanto segue:

— Credo il signor Zaccarini capace anche a di cambiare se altri mai nella terra.

Sa che da principio, subito dopo il furto, s'erano fatti a tre creditori più formidati verso di lui ma tutti poi si tranquillizzarono, meno una Jona, che rimase accanitissima, e che non si fece scrupolo di tentare contro lo Zaccarini un processo per simulazione. Ci fu chi mi riferì che s'erano dette queste parole: « Se non fosse perchè è compromesso il nome di Bargoni, a quest'ora lo Zaccarini sarebbe in carcere!... »

Dirò, lo Zaccarini aveva gran pratica di commercio, era un uomo di cuore, un poeta più che altro, e se si era messo da sè in una condizione che poteva parere non netta, era stato per pura inesperienza. Io anzi no la interrogai di frequente sui suoi affari, per poter difendere contro i suoi accusatori; ma egli sempre mi schermiva o pigliava cappello... perchè egli è un vero *romano de Roma*, tutto foco e galantismo dell'onor suo..... Venne poi la volta che s'indusse a ragguagliarmi d'ogni cosa e neanche allora potei vedere la ragione per cui la Jona era tanto accanita contro di lui.... A meno che quella donna non nutrisse la speranza di combinare un matrimonio e che, col furto andando in fumo i suoi sogni, non succedesse nell'animo di lei la reazione..... Perchè appena successo il furto, subito la Jona dichiarò la guerra a Zaccarini.

* * *

L'avv. *Amede*, già vice-ispettore di P. S., è quegli stesso che operò l'arresto e il rilascio del Tamagno. Dice che tutti i birboni, i quali capitavano in camera di sicurezza, venivano sottoposti a un interrogatorio relativo al furto Zaccarini. Tamagno protestò di non saperne nulla; che avessero interrogato il Marchandi, altra buona lana, il quale avrebbe potuto dar loro... dei lumi superiori.

Il teste crede che Tamagno, ora recluso, l'abbia unaro con lui perchè ritiene che sia stato proprio lui quegli che lo ingannò allorquando, dietro accordi presi coll'autorità giudiziaria, fu messo in libertà con promessa d'impunità a patto che rivelasse e facesse arrestare gli altri speculatori di biglietti falsi, e poi fu di nuovo arrestato a questa volta consegnato nelle mani della giustizia.

L'avv. Amede continua così la sua deposizione:

— Negro, un birbante che pure seroccasse dei soldi alla polizia, sull'altro, una volta mi si presentò e mi disse che gli autori del furto Zaccarini erano: Moretti, *Lice*, un gobbetto detto il *generale*... Cercammo, insieme con lo Zaccarini, per mare e per terra questo gobbetto e, stanatolo, non cavammo da lui nulla di concludente. Il Negro era sospetto. Favrì poi un *Genovese*, altro come sopra, che mi assicurò che il Negro era tal uomo da tener bordone ai ladri nello stesso tempo che faceva le viste di servir la Questura...

(Un orecchino servo di due padroni. Ma Dio ne guardi da quegli orecchini!)

— Infatti, — continua il teste, — dietro indicazioni datemi dal *Genovese*, feci arrestare il Negro e gli trovammo indosso i ferri e gli scalpelli per gli scassinamenti. Deferito all'autorità giudiziaria, questa lo assolse.

Secondo il teste Amede, l'avvocato, giudice istruttore, credeva in buona fede che il furto Zaccarini fosse simulato, anzi una volta gli consigliò di non impacciarsi della ricerca dei ladri. A lui invece premeva di aver in mano gli autori materiali del furto; il resto sarebbe venuto da poi.

Interrogato sul conto di Strigelli, il teste risponde:

— Non lo mai avuto stima o fiducia verso lo Strigelli, in niuna maniera. Sapevo ch'egli era stato processato e condannato; che teneva postribolo; sapevo ch'era stato quegli, il quale, d'ordine del questore Mazzi, avea pedinato il cavaliere Torti, procuratore generale. In Questura lo Strigelli, che si facea passar per delegato, offendendo così la suscettibilità degli impiegati veri, era mal veduto da tutti. In conclusione, io pure, come tutti gli altri, avevo di lui una cattivissima opinione; ma fatti speciali a carico di lui non posso narrare.

Relativamente a quanto disse il Tamagno sul suo interrogatorio e sul suo rilascio in libertà, l'avv. Amede dichiara che i verbali furono fatti e che esistono: egli se n'è potuto assicurare.

Rispondendo poi a numerose altre domande del signor presidente e dell'avv. Nasi, il teste dice: che il rapporto scritto del Negro è in processo; che essendosi voluto accertare se il Moretti la notte del furto si era assentato da casa (nel qual caso lo si sarebbe arrestato come contravventore alla sorveglianza), non si potè scoprir nulla; che gli pare d'essere stato presente al confronto fatto in Questura fra il signor Baggio e il Vaira; che non può essere che il Moretti sia reggito di Torino con un passaporto fornitogli dalla Questura; che infine rinunziò al suo ufizio perchè stanco e stufo della sua professione.

Dopo di che l'avv. Paretti rivolge all'avv. Amede numerose domande circa i sistemi che si praticano nelle prime istruttorie dalla Questura.

* * *

E dopo che il teste ha risposto a una sequela non interrotta di domande fattegli dagli avvocati Cavaglià, Paretti, Pasquali, Solaro, Airaldi e Ricaldi, s'alza *Strigelli* a fare una dichiarazione. Dice:

— Non è vero che io abbia pedinato il sost. proc. gen. Torti. Anzi, quando intesi talun giornale: frequente accusa, me ne dolsi col questore Mazzi, il quale, presenti il cav. Croce e il cancelliere Bonino, mi rispose che nessuno sapeva chi fosse il pedinatore del Torti.

La rivelazione è grave e desta una grande sensazione nel pubblico, che fiuta lo scandalo.

La difesa vuole che si facciano i nomi, ma lo Strigelli chiama tutti, che se vogliano, sieno di più, al cav. Croce e al sig. Bonino.

L'avv. Pasquali, proseguendo nella serietà di queste rivelazioni che toccano alti magistrati, chiede, come cittadino e come deputato, che i fatti ci appaiano e trattanto si dia atto della dichiarazione dell'imputato.

Presidente e P. M. annuiscono. Vedranno poi sentirli il cav. Croce e il signor Bonino. E... il seguito verrà.

Sono stati al nostro ufficio i signori Augusto Picco e Gervasio Massa, i quali, anche a nome di un loro compagno, Guglielmo Beltramo, detto *Circer*, dichiarano di non essere « allievi d'ergastolo » come apparve dalla deposizione del testimonio signor Torta, ex-proprietario del noto *Caffè San Tommaso*. Noi, che non possiamo rivelare le fedine penali di tutte le persone che vengono nominate in questo processo, non abbiamo alcuna difficoltà a servirli. Per migliori informazioni si rivolgano al teste che fece la deposizione.

Ultimo corriere

Corriere Milanese.

Milano, 2 gennaio.

(Ritardo) — E anche il 1883 se ne è andato! A Milano fu seppolto tra un chiasso assordante. Ieri vi dico che alle 4 di notte tutti i negozi di caffè, birrarie, ecc., erano gremiti di gente vociante, urlante, brindante. In Galleria pareva che fosse giorno, tanta era la gente che vi si affollava.

L'anno morto ha lasciato alcune notizie che vi riassumo in istile telegrafico.

* * *

Il nostro sindaco ricevette la sua riconferma per altri tre anni. Adesso egli sta lavorando per ridurre a porto l'affare — di cui già vi scrissi più volte — dei nuovi quartieri. Sarà una battaglia aspra e lunga che il Consiglio presto combatterà.

Intanto nelle ultime sedute dell'anno approvò il bilancio preventivo del 1884 che aggrava di oltre 62 mila lire il passivo del Comune i cui debiti ascendono già a una somma enorme — circa 79 milioni. E sì che i redditi sono molti e grassi: la Galleria frutta quasi 700,000 lire all'anno; le tasse vetture, domestici, esercizio e rivendita, cavalli di lusso e bestiame lire 630,000, nelle quali figurano per 67,000 i cani; i posteggi una ventina di mila lire, e via dicendo.

Una somma ricca viene ad incassare il Municipio colla sua intercessenza del 10 0/0 nelle tranvie — e il dazio gli rese, nel 1883, nientemeno che 8 milioni e 740 mila lire. Eppure eccoci il *deficit*!

* * *

Al famoso prete Albertario l'anno morto fu poco propizio. Gli è capitato addosso la quintuna del Tribunale ecclesiastico che per l'imputazione fattagli di avere bevuto il caffè e poi d'essersene andato a dir Messa lo sospende *a divinis* e lo sfratta dalla diocesi. Ma lui se ne infischia — e scrive che il Papa gli ha mandato a regalare un panettone. Egli è protetto a Roma e se di pater addare il clero e l'arcivescovo di Milano che lo amano come il fumo negli occhi. E delle protezioni che gode al Vaticano non c'è da sbirciare: l'Albertario è, dopo tutto, un polemista vivace — d'ingegno e di coraggio. Il che non si trova spesso nei giornali clericali.

* * *

Al Tribunale è finito anche il processo per la catastrofe del Lazzaretto. Gli appaltatori furono assolti — mentre il P. M. aveva proposto pene gravissime di 2, 3 anni di carcere. Il capomastro — un muratore qualunque — venne invece condannato a 3 mesi di carcere e alla rifusione dei danni.

CASTELAR
E LA TRIPLICE ALLEANZA.

Il giornale madrileno *El Dia* (Il giorno) pubblica un importante articolo dell'illustre uomo di Stato spagnuolo Emilio Castelar.

In esso articolo Castelar dice che l'Europa è minacciata da una prossima terribile conflagrazione, nella quale, secondo l'autore, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna dovrebbero essere alleate naturali.

Castelar condanna la triplice alleanza, l'unione della Spagna alle Potenze centrali d'Europa e stigmatizza l'agitazione antisemitica che regna in Germania ed in Russia.

Questo articolo fece, a Madrid, molta impressione, e tutti sono concordi nel riconoscere la gravità della situazione attuale.

Vero è che l'opinione di Castelar, che noi ripportiamo per debito di cronisti, non cambierà d'un *cifo* l'attuale stato generale di cose, e tutt'al più potrà servire ad allontanare la Spagna dalle Potenze centrali.

RIFORME PARLAMENTARI IN RUMENIA.

La Commissione senatoriale incaricata di presentare un progetto di riforma del Senato, stabilì, nell'ultima sua seduta, a 105 il numero dei membri del Senato.

Il primo Collegio d'ogni distretto elettorale nominerà due senatori, ed il secondo Collegio uno solo.

Questa Commissione sta ora occupandosi della questione delle incompatibilità. Credesi che la Commissione avrà in breve terminati i suoi lavori e presenterà una relazione al Senato.

La Commissione, composta di deputati, incaricata di preparare un progetto analogo per la Camera, sospese i suoi lavori per aspettare che la Commissione senatoriale abbia presentata la sua relazione.

LE CAPITOLAZIONI TUNISINE.

Il Governo italiano è venuto ad un compromesso — così affermano i giornali francesi — riguardo all'abolizione delle Capitolazioni tunisine, e la convenzione che deve concludere questa riforma sarà sottomessa alla Camera italiana appena finite le vacanze natalizie.

Un progetto analogo è stato presentato, dal Governo d'Atene, al Parlamento greco, due giorni fa.

Quanto alle altre Potenze interessate, che ancora non si pronunciarono, in Francia si spera che non tarderanno a dare la loro adesione a questo progetto.

In Germania il Consiglio federale (Bundesrath) è già autorizzato da una legge a consentire all'abrogazione delle Capitolazioni.

Gli Stati Uniti hanno già dato il loro consenso.

L'Inghilterra, cui ripugnava l'abbandono delle Capitolazioni, ha deciso finalmente che d'ora in poi tutti gl'inglesi ed i protetti inglesi residenti nella Reggenza di Tunisi saranno posti sotto la giurisdizione dei tribunali francesi colà stabiliti. Questa decisione del Governo inglese venne presa il 30 dicembre scorso in una riunione tenuta ad Osborne dal Ministero sotto la presidenza della regina.

LA BORSA.

Borsino. — Torino, 2 gennaio 1884. — La Borsa di Parigi esordisce in rialzo:
7% 8 cer. 75 32, 105 85, 91 85.
100 13/16, 1912.
Da poi la Rendita Ital. si trattava da 99 80 a 99 75; sul prezzo di chiusura 99 75.
Banca Torino 743 a 742.
Unione Banche 242 50 a 242.

Parigi,	31	2
3 0/0 francese (senza conto)	77 65	76 70
3 0/0 francese	75 95	75 37
4 1/2 francese	105 70	105 80
Rendita italiana	91 72	91 70
Azioni ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 18
Turco	— —	— —
Egiziani	— —	— —
Consolidato inglese	100 11/16	100 —
Obbligazioni Lombarde	294 25	293 ex
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

* Fine mese — Scadenza.

Borsa Ufficiale. — 3 gennaio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
99 55-55-57 1/2 60.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 89 55.
Senza cedola:
Corso medio d'ultima 87 39.
Consolidato 5 0/0, decorrenza ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ultima 94 60
Senza cedola:
Corso medio d'ultima 93 30.
Az. Banca Torino. — Conto del mese in f. 738 741 50 ex.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine mese da	a fine mese a
Francia	99 85	100 —	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra +2 gr.	— —	— —	25 97 25	—
Id. lungo	— —	— —	25 98 25	—
Germania +1	— —	— —	122 1/8	122 5/8

Camera Borsa. — 3 gennaio 1884. Ieri presentivamo quel che oggi si è avverato ed eccoci puntualmente a quell'italiana di cui le immediate oscillazioni erano state per poco alterate dalla liquidazione.

La chiusura di ieri, già debole, venne confermata dal Boulevard finchè in ispecial modo per il 4 1/2 0/0 francese a sole 105 65, e peggio per il rimanente a 75 25, 75 50, 91 70; e naturalmente qui, colla tendenza naturale della piazza e cogli annunziamenti dei vari dispacci del rentiers che tutti consigliavano a vendere, si era deboli e meglio inoperosi.

Ore 12.

Borsa fiacca e di aspettativa.
Rendita contanti 89 55, 89 50.
Rendita fine corrente 89 70, 89 67 1/2.
Le banche sempre deboli tranne dapprima pagate 2107, 2103, poscia in chiusura rimasero a 2100 a qualcuno vuole stanzone cedute a 2098.
Debolucce pure le Torino, ma sole per realizzi, restando buoni compratori (però meno ottimi a 730, 710.
Trascurate il resto.
Rend. cont. 89 5 a 89 52.
Id. f. m. 89 70 a 89 67.
Banca Naz. 2110 a 2105.
Mobiliare 904 a 906.
Banca Torino 730 a 710.
Banco Sconto 350 a 340ex.
Unione Banche 233 a 232 50ex.
Credito Torinese 240 50 a 236ex.
Banca Tiberina 312 50 a 314.
Regi Tabacchi 585 a 585.
Ferrovie Meridionali 517 a 518.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giovedì (sera)		31	2
Partenza Francoforte pel corr.(*)	Fr.	80 50	81 —
» per febbraio	»	81 35	81 75
» per marzo-aprile	»	82 75	83 —
» a fine di marzo	»	83 50	83 50
Zucchero pronto 88 disp.(**)	»	47 25	47 50
» raffinato sodo disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	54 25	55 —
» in bl. a 1/2 mezzo di maggio	»	55 50	56 75

Liverpool, 2 gennaio (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 18,000, di cui per la esportazione 2000, e per la consumazione 16,000.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 37,000.
Cotoni americani — Middling Uplad 5 15.
Nuova Orleans 6 2.

Milano, 2 gennaio (sera).

Cotoni. — Venduto balle 2840.
Mercato fermo.
Caffè. — Vendite ascesi 76,093.
Mercato attivo.

Marsiglia, 2 gennaio (sera).

Petrolio. — Importazione giorn. 19,917
» — Vendite nulle.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tara perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tara perduta.

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri assidui e quanti intendano scrivere di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date o da darsi, sono pregati di mandare le lettere e le corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia

Emissione di rendita o concessione all'industria privata per costruirla?

Alla vigilia del giorno in cui le provincie interessate alla sollecita costruzione di questa ferrovia, di sì grande importanza per l'avvenire economico di Torino e dell'Alto Piemonte, si faranno ad esaminare quale può essere il sistema più conveniente da adottarsi onde assicurare la esecuzione di quella linea in breve numero d'anni col minor onere possibile per quegli Enti morali e per lo Stato, noi crediamo opportuno porre sotto gli occhi dei nostri lettori alcune altre considerazioni su questo argomento, per rispondere alla obbiezione che da taluni venne sollevata, cioè, se più conveniente per lo Stato il provvedere alla spesa della costruzione della sopramenzionata ferrovia con emissione di rendita 5 0[0 anzichè concederla all'industria privata.

Provvedere a questa spesa con emissione di rendita è il sistema già adottato colle legge del 29 luglio 1879, ampliato colle leggi 5 giugno 1881 e 5 luglio 1882.

Ma con questo sistema il Governo ha *dieci* anni di tempo per costruire la linea, dal 1883 a tutto il 1892, e *sedici* anni per pagarne la spesa distribuita in tante annualità dal 1883 a tutto il 1897.

È conforme alle esigenze dei vitali interessi di queste previncie il farle attendere la completa esecuzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia fino a tutto il 1892?

A fronte della straordinaria ed attiva concorrenza che le ferrovie della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo e le linee austriache fanno alle ferrovie dell'Alta Italia non havvi la dolorosa certezza che, se non si provvede *subito* da noi, il Piemonte perderà tutto il movimento del transito sulle sue linee?

E qualora il Governo volesse costruire la linea nel minor tempo possibile, che è di un quinquennio, esso dovrebbe procurarsi entro questo periodo di tempo tutto il capitale necessario con emissione di rendita, oppure chiedere ai costruttori l'anticipazione di questo capitale, salvo a pagarli in *sedici* annualità *coi relativi interessi*, che è il sistema attualmente seguito.

Ora l'emettere tanta rendita quanta può essere necessaria per procurarsi entro *cinque anni* la somma occorrente per pagare il prezzo dei lavori, è un altro sistema la cui adozione implicherebbe la intera abrogazione di quello sanzionato colla legge del 29 luglio 1879, imperocchè il nuovo sistema non potrebbe essere adottato soltanto per una linea.

E se lo si volesse adottare per tutte le ferrovie complementari ancora da costruirsi, bisognerebbe coordinarlo colle esigenze delle odierne condizioni del bilancio dello Stato, cosa di ben difficile riuscita, a cui l'onorevole Magliani non potrebbe certamente dare il suo consenso.

Resta quindi la sola risorsa del sistema sanzionato dalle suddette leggi, consistente, come abbiamo accennato, nel chiedere ai costruttori l'anticipazione delle annualità inscritte nelle tabelle di riparto annesse alla legge 5 luglio 1882, se si vuol ottenere la costruzione della linea nel minor tempo possibile e non ritardarla a tutto il 1892.

E qui si presenta subito una grave difficoltà per l'applicazione di questo sistema.

Quando si tratta di linee di poca spesa di poca importanza è men difficile che si trovino costruttori a mezzi per anticipare le somme necessarie.

Ma se la spesa raggiunge parecchie decine di milioni, dove sono i costruttori che abbiano le forze necessarie per assumere cotesta intrapresa?

E se i costruttori trovano questi mezzi coll'appoggio di stabilimenti finanziari, il costo di quest'appoggio è tale da rendere indispensabile di tenere assai elevato il prezzo dei lavori, con evidente danno dello Stato, il quale dovrà poi ancora aggiungere a questo prezzo l'ammontare degli interessi dello *sedici* annualità colle quali il Governo è dalla legge autorizzato a pagare la spesa della costruzione della linea.

E siccome, anche col pagare col mezzo di annualità anticipate dai costruttori, il Governo dovrà procurarsi con emissione di rendita le somme necessarie per fare questo pagamento, ne conseguita che il capitale, che il Governo sarà obbligato a chiedere al credito, dovrà essere sufficiente non solo per soddisfare il vero prezzo dei lavori, ma anche l'aumento che questo prezzo subirà per le provvigioni alle banche, le quali accorderanno il loro appoggio ai costruttori, e per il cumulo degli interessi delle diverse annualità anticipate da questi.

Sarebbe facile il dimostrare con qualche cifra l'enorme aumento che con questo sistema il prezzo dei lavori verrebbe a subire.

Nè questo aumento può essere limitato dalla facoltà data al Governo dalla legge 5 giugno 1881 d'imporre ai costruttori l'anticipazione di alcune annualità senza interessi, poichè i costruttori che accettano questa condizione ne tengono inamcabilmente conto nel prezzo dei lavori, come lo provano i minori ribassi verificatisi nei prezzi d'asta dopo la promulgazione di quella legge.

Sicchè, si può affermare senza tema di esagerare che, nei riguardi dell'interesse dello Stato, il sistema adottato colle leggi 29 luglio 1879, 5 giugno 1881 e 5 luglio 1882 per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia diventa onerosissimo per il pubblico erario se il Governo vuole assicurare quella costruzione in un minor numero d'anni, ad es., in un quinquennio; che l'adozione del sistema di procurarsi con emissione di rendita la somma necessaria per la esecuzione della linea in tale periodo di tempo non può essere consentita senza estenderla, come nuova base generale, a tutte le altre ferrovie complementari del Regno.

E riguardo agli interessi delle provincie, che con tanta ragione reclamano la costruzione in cinque anni di questa ferrovia, giova rammentare che se esse volessero seguire il consiglio loro dato dall'on. Genala con la sua nota del 30 agosto 1881 al nostro egregio sindaco, di anticipare, cioè, *senza interessi*, tutte le quote governative dal 1889 a tutto il 1897, una tale anticipazione costringerebbe quei Corpi morali a sborsare la bagattella di circa ventun milioni di lire in un quinquennio!

Dalle considerazioni che precedono si può, pertanto, rilevare come la concessione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia alla industria privata sia il miglior sistema per assicurarne la costruzione in breve numero d'anni, con rilevanti vantaggi tanto pel Governo come per le provincie interessate, vantaggi che si possono riassumere come segue:

1° Il Governo non avrebbe da pensare a fornire il capitale necessario con emissione di rendita, e rimarrebbe disponibili per altre linee del Piemonte la somma di 33 milioni di lire, già approvata colla legge del 20 luglio 1879 per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia;

2° La Società concessionaria fornerebbe il capitale necessario con una garanzia chilometrica, che *diminuisce ogni anno* a misura che aumenta il prodotto della linea, e *finisce per cessare affatto*, mentre la emissione di rendita crea pel Governo un *onere perpetuo*;

3° Le provincie interessate avrebbero la possibilità:

A) di avere la linea costrutta *in cinque anni* senza la necessità di anticipare alcuna somma, il che è *impossibile col sistema attuale*;

B) di avere dalla Società concessionaria il mezzo di dare il loro concorso alla spesa della linea colla corrispondente di una semplice annualità;

C) di avere dalla stessa Società la graduale ventituazione di *tutte le somme* che le stesse provincie avranno sborsato sino ad una data epoca a titolo di annualità pel loro concorso alla spesa.

A fronte di sì rilevanti vantaggi tanto per lo Stato come per le provincie interessate, noi crediamo che le rappresentanze di questi Enti morali sapranno insistere colla dovuta energia presso il Governo per la pronta adozione del sistema che ne assicura indubbiamente il conseguimento.

Dimani ad una seria proposta da parte delle provincie interessate il Governo dovrà agire in conformità delle esigenze della giustizia distributiva e dei gravi interessi economici e politici attinenti alla pronta costruzione delle ferrovie complementari del Piemonte.

Noi vogliamo credere che il Ministero non verrà a dire al Piemonte di aspettare la soluzione del complicato problema ferroviario per provvedere a tale costruzione, per soddisfare ai suoi legittimi ed urgenti bisogni.

IL SERVIZIO DELLA FERROVIA NOVARA-PINO.

Riproduciamo dal *Corriere del Verbano*, ad edificazione dei nostri Corpi amministrativi che da tanto tempo fanno inutilmente delle istanze in favore della Novara-Pino, il seguente articoletto:

« La soppressione dei treni diretti fra Bellinzona e Luino ha apportato danno ai passeggieri provenienti dalla Svizzera e diretti al Piemonte.

« Giorni sono alcuni signori provenienti da Stuttgard, che avevano il viglietto per Torino, linea Luino, arrivati che furono a Bellinzona, alle 3,55 ant., per essere stata soppresso il diretto per Luino, dovettero fermarsi a Bellinzona fino alle ore 8,24 ant., da dove col treno ordinario arrivarono a Luino alle 9,50 ant., ripartendo alle ore 11,30 per arrivare a Torino alle ore 7,50 pom., mentre avrebbero potuto esser a Torino alle ore 11 ant.

« Si era detto che la città di Torino aveva fatto pratiche col Governo per far ripristinare dalla ferrovia del Gottardo i due treni diretti soppressi sulla linea Luino, ma finora dura ancora questo andazzo, con grande danno dei viaggiatori e scapito delle Ferrovie dello Stato. »

UNA PETIZIONE DEI COMMESSI-GERENTI DEMANIALI

I commessi-gerenti demaniali hanno presentato alla Camera, per mezzo degli onorevoli deputati Frola, Ercole e Majoli, nella seduta del 4 dicembre 1883, una petizione colla quale chiedono al Governo di venire equiparati agli altri impiegati governativi.

La petizione venne dichiarata d'urgenza.

Ecco le principali ragioni che corroborano la domanda dei petizionisti:

La classe dei commessi-gerenti demaniali da cui escono frequentemente Intendenti di finanza, ispettori e controllori demaniali, e che rende altri servigi all'Amministrazione della finanza, da lungo tempo si vede trascurata dal Governo che non l'annovera fra le classi dei suoi impiegati, mentre di essi ne ha tutti gli oneri e doveri senza averne i diritti.

Dopo ripetute petizioni sempre lavate fatte dai commessi-gerenti direttamente all'Amministrazione demaniale, finalmente nel luglio u. s. dal labbro del ministro Magliani era uscita una benevola parola che faceva sperare in prossimi miglioramenti.

Il ministro della finanza annunziava allora essere allo studio un provvedimento inteso a migliorare la posizione d'impiego dei commessi-gerenti demaniali. Ma neanche dopo la buona intenzione manifestata dal ministro ebbesi sentore del benchè minimo provvedimento.

Il commesso-gerente demaniale altro non è che il vice-ricevitore del Registro, dovendo coadiuvare questo funzionario nell'esercizio delle sue funzioni e surrogarlo in caso d'assenza od altro impedimento (art. 7 R. Decreto 1° aprile 1870, N. 5740).

Per essere nominato tale deve superare il più difficile esame che esista nell'Amministrazione demaniale (art. 41, regio decreto 17 luglio 1862, n. 750) ed a norma delle disciplino interno prestare giuramento di fedeltà e compilare ogni anno le proprie note personali, sulle quali informano al Ministero l'ispettore o l'intendente di finanza.

A tenore pel dell'art. 3 del regio decreto 23 dicembre 1870, n. 3559, il commesso-gerente demaniale per il corso non interrotto di quattro anni deve rimanere applicato presso un ufficio del Registro allo scopo suddetto di coadiuvare e surrogare il ricevitore titolare. E quando questo tirocinio di quattro anni è decorso, allora a termini dello stesso articolo 3 deve prestare cauzione e rimanere a *disposizione dell'Amministrazione demaniale* per il servizio alla reggenza fino a tanto che non sia nominato ricevitore titolare, concorrendo a tale posto nella proporzione *del quinto* di quelli vacanti.

Tutte queste formalità dovrebbero avere per risultato, a ragione di logica, di far accettare nel numero degli impiegati governativi anche i commessi-gerenti demaniali, ma l'Amministrazione demaniale, interpretando a modo suo il regio decreto 22 dicembre 1870, non nomina il commesso-gerente con decreto registrato alla Corte dei conti e sostiene che egli non è impiegato governativo se non dopo ottenuta la nomina di ricevitore del Registro.

Ora, da calcoli fatti e dimostrati esatti, i commessi-gerenti meno anziani dovrebbero rimanere a disposizione del Governo per circa una trentina d'anni prima di ottenere la nomina a ricevitori del Registro.

Essi quindi reclamano:

1° contro l'ingiusta disposizione che li costringe a servire il Governo per una trentina d'anni senza essere riconosciuti quali impiegati governativi e così senza che venga computato per la pensione il lunghissimo servizio prestato;

2° contro l'altra ingiustizia di vedere illusoria dopo tanti sacrifici la loro nomina a ricevitori del Registro.

I commessi-gerenti demaniali confidano che vedranno stavolta esauditi i loro voti e che potrà così venir migliorata con un più equo trattamento una classe d'impiegati appartenente ad uno dei maggiori corpi finanziari che l'illustre Cavour appellava *l'aristocrazia della finanza*.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Savigliano. — Il nostro corrispondente ordinario di Savigliano ci invita a dichiarare non essere sua la corrispondenza da quella città pubblicata nel primo numero dell'anno. Ben che sono giusti i fatti, ma che è ingiusto l'attribuirli ad un partito e ad individui meritatamente stimati.

Noi dichiariamo che la lettera saviglianese viene da e una pubblica e che l'abbiamo pubblicata ritenendone ancora il tenore. Se il nostro corrispondente ordinario crede di interloquire nella questione, sa che noi gli lasciamo libero campo.

Mondovì. — *Ferrovia economica da Bastia alla Valle di Andorno.* — È da tre anni che questa ferrovia venne dichiarata di pubblica utilità, e ne è attesa con ansietà la sua costruzione dai Comuni interessati e dai diversi proprietari delle Cave della Balma.

Causa del ritardo nè l'opposizione proposta dal Comune d'Andorno che vorrebbe avvicinato il tracciamento più di quanto le permettono le condizioni di località, ostandovi un forte dislivello, per il quale si richiederebbe uno sviluppo vizioso a pregiudizio della linea diretta presentata dalla Società concessionaria che percorrerebbe a soli 800 metri dall'abitato.

Sarebbe ormai tempo che si riconoscessero il danno che viene arrecato all'intiera vallata dal ritardo nell'esecuzione d'un'opera di tanta utilità; ed i signori deputati del Collegio farebbero atto di giustizia adoperandosi a dissipare i mal fondati ostacoli.

LA FATTORIA DELLA CORNACCHIA

questo romanzo eminentemente artistico e delicato, e che è uno dei migliori lavori dovuti all'abilissima penna dell'accademico francese Victor Cherbuliez, comincierà SABATO nelle nostre appendici.

OLTRALPI ED OLTREMARE

BOZZETTI PARIGINI

LE QUARTIER LATIN.

(Primo) — Tutte le centenarie annunziano in autunno che la Sorbonne od il Collège de France aprono i loro corsi ed inaugurano i loro studi. Si riapre con essi la *saison* del Quartier Latin; a differenza della *saison* dei *boulevards* che dura soli quattro mesi, da marzo a giugno, essa porta il rigoglio della vita allegra fin dal novembre ai quartieri sulla sinistra della Senna, ove la sapienza si sposa alla vita allegra e matta. Non è più il Quartier Latin d'una volta, illustrato da Murger e da Kock. Anche per lui il tempo ha fatto l'opera sua: le scene di *bohème* sono scomparse, lo studente vive come il *gentleman*, veste all'inglese, si atteggia a uomo serio e disputa di politica. Ma è però una vita tutta speciale, che conserva ancora le tradizioni antiche; una vita chiassosa e scapata, che trascorre assai più nelle *brasseries* e nel caffè che nelle aule delle scuole.

Fra le 8 e le 10 di sera il Boulevard St-Michel, che è l'arteria principale, il fôro, si può dire, del quartiere, vede sbucare da tutte le vie che mettono in esso, rue des Ecoles, Cujas, Racine, Soufflot, M. le Prince, De Medicis, de la Huchette e via via, a frotte, a stormi, *par bandes*, come dicono essi, le allegre brigate di studenti e studentesse, vociando in ogni tono, cantando a piena gola taluno loro canzonaccie, richiamandosi gli uni gli altri col fare di gente che vuol essere o si sente padrona della strada. Oltre la metà degli esseri mascolini nessuno la direbbe di studenti: sono uomini fatti, dalla barba folta, con quei lineamenti precisi ed angolosi, con quel fare risoluto che non si raggiunge che in età matura: a taluni il pelo, se non abito antico, comincia persino ad imargentarsi. Ma tutti passano per studenti. L'essere studente è una posizione sociale per chi non sa o non può averne un'altra: si sta studenti magari fino a quarant'anni, studiando fra i *bocks*, i bigliardi e le donne il modo di vivere in ozio, in mezzo ai facili piaceri, con l'aiuto della ventura quando non basta la borsa.

Questi studenti di ogni età e di ogni pelo sono progressisti veri nel più ampio senso della parola: predicano con l'esempio il comunismo il più radicale, quello femminino.

Il buon figliuolo che dalla provincia venne a Parigi per fare i suoi studi, pieno l'animo ancora dei savi consigli e la mente degli onesti ricordi di casa, vede che tutti o quasi i suoi 10,000 e più compagni dividono con una donna la camera e la pensione. L'esempio è contagioso; dopo aver scelta la locanda che lo deve albergare, egli sceglie a sua volta, od il caso sceglie per lui la femmina che deve dividere la sua esistenza e che talora s'avviticchia a lui come il polipo. I più onesti di questi *jeune ménages* (onesti per modo di dire) formano una vera vita di famiglia, vita sovente di privazioni, dopo aver scialato in *noces et festins*, in *bocks et absinthes* quel po' di retta paterna che arriva da casa. Quando il danno è ridotto al verde, o se ne incontra un altro più ricco o più simpatico, lo si pianta su due piedi, e non è raro che una di queste studentesse si incontri al ballo od al caffè con più mariti, passati, presenti ed in vista; il che punto non toglie alla buona armonia. Le fedeltà rispettive durano ne più nè meno quanto quelle dei coniugi; le più salde una stagione, dall'ottobre al luglio; talune quindici o venti giorni, ovvero anche come le rose, l'*espace* non *d'un matin*, ma *d'un soir*; salvo a ripigliar la capo l'idillio interrotto, quando il caso, l'impegno od il capriccio comandi. Strana vita che si trae al *Quartier Latin!*

Sono queste le allegre brigate che irrompono sul *Boul Mich* (nome che in gergo di studenti si dà al Boulevard Saint-Michel) ed assordano coi loro schiamazzi, e tagliano il passaggio camminando in fila, per due, per quattro, in battaglia, comunque, pur di essere padroni della via.

Il convegno generale di questi accompagnamenti più o meno stabili, dopo i *cafés* e *les brasseries*, è il ballo Bullier, un locale che sorge al di là del Luxembourg, nei pressi dell'Observatoire, in un punto storico di Parigi, ove fu fucilato il maresciallo Ney e se ne erge la statua.

Il ballo Bullier è per gli studenti quello che fu il Mabille per gli stranieri: il mercato delle bianche, e il campo delle follie dei futuri avvocati, dottori, ingegneri e legislatori della Francia.

Farmacisti dell'avvenire, notai in erba, croi tribunizi *in fieri*, rallegrano col *can-can* la formula chimica, l'analisi, l'ossibriogenia, le pandette ed il *droit coutumier*. Col cappello arrovesciato sulla nuca ed i pollici infilati negli sparati del *gilet*, si lambiccano il cervello nel trovare i contorcimenti più disaggraziati delle gambe ed il modo di alzare più alta la punta del piede, e trovano queste spiritose e divertente. La farmacopea ed il digesto pel momento stanno tutti lì. Le dame del luogo frammettano assai poco la famigerata grazia ed eleganza femminina di Parigi. Vivendo in un mondo nel quale la squisitezza dei modi non è la distinzione speciale, non possono dimenticare le loro origini, che furono di solito una *loge de concierge*, una casa rurale, una locanda di terz'ordine od un *atelier*. Il loro vestire smagliante e di effetto tradisce l'origine di queste *dame*, ed il loro contegno ed il loro parlare sono in relazione col vestito. Modi sciolti ed un fare senza pregiudizi si accompagnano con quell'*argot* che è divenuto la lingua parlata nella popolazione degli strati inferiori. Come locale il ballo Bullier è una tettoia da ferrovia, chiusa in giro da una galleria ad uso di caffè, nel quale la bontà delle consumazioni sta in ragione inversa del prezzo. Al suo dei lati, un giardino tutto meandri di carpini e mirti forma tanti *cabinets particuliers*, dolce nido per le candide torbidezze che nascondono il luogo. Un'orchestra *entr'acte* dà l'aire ai tresconi in mezzo ai quali guizzano gli amori, i convegni, le gelosie e talora le cotiche. Non è raro che le risse locali si scarichino l'una contro l'altra strappandosi il *chignon* (in linguaggio locale del luogo si dice: *se virer le chignon*), e lanciandosi a vicenda le più platealì invettive per vendicare l'amante rubato o la parlantina risapata.

Lo studente a Parigi per la quasi totalità vive con una pensione di 150 o 250 franchi al mese, che gli viene da casa, pensione strappata sovente al pane quotidiano della famiglia.

La camera gli costa 40 o 50 franchi, la pensione da 80 a 120; il che vuol dire che ai più poveri restano 30 franchi ed ai più ricchi 100 franchi per mantenere la compagna e vestirsi.

Come si fa a non indebitarsi? Quando uno studente nuovo arriva, il padrone della locanda s'informa, nel di lui paese, sulla famiglia e sulle condizioni economiche di essa. Secondo le informazioni, a richiede i pagamenti a vista, o lascia accumulare i crediti, se pur non li favorisce. Queste informazioni le comunica alle *femmes du quartier* per loro norma ed il povero è quotato alla borsa del Quartier Latin.

Se è finita la vera *bohème* descritta da Murger, se non si vedono più quei tipi caratteristici viventi alla ventura, il Quartier conserva pur sempre un'aria di allegria, un fare spigliato che lo distingue dal resto di Parigi. Quando lo *spleen* vi assale od i dolori della vita si fanno sentire troppo cocenti, un'ovetta pasquata ed un caffè di quel Boulevard vi fa vivere della gaiezza altrui, o pensando al passato ridente si soffoca l'idea di un triste avvenire.

L'EGITTO ED IL MAHDI.

Un dispaccio ufficiale annunzia che le truppe del Mahdi attaccarono, il 28 nov. Gegirch, villaggio ad 8 miglia da Berber.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(37)

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo

di

GIORGIO DUVAL

XXV.

(Seguito).

— Voi non avete a mendicarlo un amore, poichè io ve lo offro.

— Allora lo rifiuto.

— Perchè?

— Perchè io voglio ottenerlo da me stessa.

— Orgoglio?

— No, dignità.

— Alla vostra età! State attenta..... Essa può condurvi lontano.

— Meno lontano, credetemi, che la bassezza del cuore, o bisognerebbe che il mio fosse ben vile perchè consentissi a dovervi un sposo.....

La duchessa era profondamente scossa dall'insulto. Si avanzò verso Luisa mordendo una rosa che teneva fra le mani.

— Questa rassomiglia — disse — ad una provocazione. In ogni caso è una sciocchezza. Io non reclamo la vostra riconoscenza giacchè vi rendo Gastone perchè ne sono annoiata.

— E forse perchè egli non vi ama più?

— Se fosse qui, cosa direste?

— È qui! — esclamò Luisa soffocata.

— In questo castello.

— E voi avete l'audacia di farmi venire qui! Non è possibile.

— Voi non siete che una bambina.

— Io vi sfido di farmelo vedere.

La duchessa sollevò la tenda della finestra che dava nel parco.

Luisa gettò un grido, e poi restò immobile, cogli occhi sbarrati, la bocca aperta, le mani giunte, seguendo colle sguardo Gastone che s'inoltrava in un viale con fare pensieroso.

Quando egli disparve, pallida come morta si coprì la fronte colle mani come per cacciare un incubo, e rivolta alla duchessa:

— Voglio vederlo! — gridò.

— Perchè?

— Che vo importa?

— M'importa assai.

— Io vi ripeto che voglio vederlo, parlargli, raccontargli la vostra infame proposta.

— Ma voi perdete la testa.

— Può darsi, ma la divento pazza! la colpa è vostra... Lasciatemi passare!

— Ve lo proibisco!

— Passerò interamente, dovessi lacerarvi il volto colle mie mughie!

— Chiamo gente! — gridò la contessa afferrando le mani di Luisa, che si era già gettata su lei.

— Provatevi! vi sfido!

Avvenne una vera lotta fra di loro. Il dolore aveva resa cieca Luisa, la quale, svincolate le braccia dalle strette della duchessa, le affondava le unghie nei polsi.

Pallida dallo spavento, la duchessa, rovesciata contro una colonna del camminetto, tentò di sbarazzarsi della fanciulla cercando di abbatterla sul canapè.

Ma fu inutile, Luisa era più forte. Essendo riuscita però ad afferrare l'avambraccio della signorina Marcadieu, la duchessa le strinse fra le dita tanto forte che la costrinse lasciarla.

Rossa di collera, cogli occhi infiammati, tornarono alle prese l'una contro l'altra colle unghie..... in resta; quelle di Luisa erano insanguinate.

L'urto fu così violento che tutte e due stavano per rotolare a terra, e fu loro necessario qualche istante per riprendere l'equilibrio.

Si guardarono, si misurarono nuovamente, e dopo ciò si calmarono un poco.

— Oh! — mormorò Luisa, — essere discesa così basso!!

E nella sua confusione si nascose il volto, lasciò libero sfogo alle lagrime, indi fuggì mandando un grido di disperazione.

XXVI.

Corse lungamente senza volgersi indietro, per la paura di rivedere Gastone.

La fronte le bruciava per la febbre, il cuore le batteva tanto violentemente che di tratto in tratto era costretta a soffermarsi per ridatare.

Dopo quasi un'ora di corsa all'impazzata, cedendo alla stanchezza, alla disperazione, al dolore, si lasciò cadere sul margine della via.

Il sole declinava sull'orizzonte, ad una brezza salutare venne a rinfrescarle il volto; riprese i sensi, fece un violento sforzo, si ricomposo e coi gomiti sulle ginocchia e la testa fra le mani cercò di riunire i suoi ricordi.

Tutto l'amore che s'era sforzata di imprigionare in se stessa, le sgorgava ora irresistibilmente. Mai Luisa aveva amato Gastone come dopo che le era impossibile di dubitare del suo tradimento. Una viva lotta, un tumulto strano avveniva nell'anima sua, e malgrado ciò non osava maledire Louvemont.

Quando nella sua mente passò in rassegna i giorni, le settimane, i mesi, quando ebbe ripercorso le vie, i sentieri che avevano corsi insieme cullati dall'eterna canzone dell'amore, sempre la stessa e sempre nuova, non pensò ad altro e si diè a contemplare il paesaggio che le si parava dinanzi.

Paesaggio oscuro, che ottenebrava vieppiù la tristezza degli autunni, questa grande sinfonia della morte.

Le stava davanti una landa sabbiosa, seminata qua e là di ginestre selvaggie, di erbe secche e spartite. A destra un boschetto di abeti, popolato di uccelli notturni dal canto elegiaco, a sinistra una collina che discendeva dal lato di Trappes. Sui bordi dell'orizzonte si disegnava il poggio di Neauphe-le-Vieux.

Dopo brevi istanti sopraggiunse la notte. Senza sapere perchè, Luisa ebbe un sussulto e macchinalmente si volse indietro.

Il profilo del castello di Maurepas si disegnava anch'esso oscuramente. Una delle finestre si illuminò. Le tornò alla mente il nome della duchessa, e le sembrò vedere Gastone ai piedi di lei. Allora si alzò di scatto, si passò le mani sulle guancie gelide, e camminando ancora in avanti seguì il pendio della collina che stavano alla sua sinistra, finchè si fermò di nuovo e retrocesse inorridita.

Davanti a lei, nel suo letto di granito e di sabbia, dormiva un lago nel quale si specchiava la prima stella; nel suo cuore sentì gemere la canzone d'Ofelia.

In quell'istante passava di là un contadino cantarellando.

— Amico, — gli disse, — siamo molto lontani dalla stazione?

— Dieci minuti.

— Vorreste portare una mia lettera a Parigi? Avrete il tempo, credo, di ritornare questa sera.

E mentre quell'uomo esitava a rispondere:

— Vi sono cento lire per voi, — disse porgendogli un biglietto.

— Ai vostri ordini, signora.

E trasse di una pagina del suo calepino Luisa scrisse:

« Addio, caro zio, io muoio. Sono una ingrata lasciando voi che siete stato tanto buono con me, ma io ero troppo infelice. Addio. »

Il contadino partì.

Essa si avanzò, coll'occhio fiero, la bocca sorridente, la mano tesa come per prendere l'apparizione.

Invano il fruscio dei rosai, il tentennio delle erbe, il gracchiar delle rane l'avvertivano che andava ad incontrare la morte, essa si avanzava sempre più. Per un istante, come la tenera eroina di Shakespeare, avrebbe mormorato qualche funebre canzone d'amore.

Già i suoi piedi toccavano i margini del lago, già l'acqua le lambiva le vesti, quando s'udì echeggiare un grido:

— Luisa! Luisa!

Essa si risvegliò.

— Chi mi chiama? — mormorò facendo un altro passo.

— Luisa! — replicò la stessa voce — che fate mai?

— Che faccio? — ripetè riconoscendo la voce del signor Maréchal che correva velocemente alla sua volta. — Lo vedete bene, io muoio.

E chiudendo gli occhi, si lasciò cadere.

Un istante dopo le acque tornarono chete su di lei.

Ratto come il lampo Maréchal raggiunse la riva, si tolse il soprabito e si slanciò nel lago.

Passò un minuto, un minuto terribile, dopo il quale Maréchal ricomparì a fior d'acqua portando sulle braccia la giovinetta, che deposo sull'erba, pallidissima.

Dopo i primi soccorsi Luisa riaprì gli occhi.

— Dove sono? — domandò.

— Vicino a me, — rispose Maréchal.

— Voi! — mormorò.

— Io, il fortunato vostro salvatore.

— Voi siete sempre presente quando si tratta di fare del bene.

— Pare!... ma bisogna rientrare...

— Dove?

— In casa mia. — E stese la mano a Luisa, che si rialzò commossa e tremante dal freddo.

Luisa si appoggiò al braccio di Maréchal.

— Occorre forse spiegarvi perchè mi nascondo nei dintorni di Maurepas? — disse a Luisa.

— Ahimè! — rispose, — è tutto. Ma voi siete venuto per togliere Louvemont alla duchessa, temo che perdiate il vostro tempo.

— Perchè?

— Perchè egli l'ama più che mai, — sospirò Luisa, — ed è perciò che tentai di morire.

Luisa, senza lasciare a Maréchal il tempo di rispondere, gli raccontò tutto quanto le era accaduto dalla lettura della duchessa fino al suo tonfo nel lago.

— Appunto per evitare qualche disgrazia come questa, — replicò Maréchal, — avendo saputo per caso la ritirata di Gastone, io sono accorso. Quest'ultima infamia della duchessa non mi sorprende: ella voleva una rivincita, e l'ebbe, crudele, spaventosa; voi foste ad un punto di pagarla colla vita; ma mia cara fanciulla, mi crederesto voi se vi dicessi che Gastone vi ama sempre?

— Oh! signor Maréchal, voi non mi avete restituita la vita che per abusarvene ancora.

— Sì, — continuò Maréchal, — egli vi ama più che mai. Louvemont venne a trovarmi e me lo disse.

— No, no, Maréchal, è impossibile.

— Quale ragione volete che m'induca ad ingannarvi? Guardate: dopo la decisione della signora Louvemont assunsi io l'incarico di distogliere Gastone. Io feci tutto, ma nulla ha potuto cancellare la vostra immagine dal suo cuore.

— E la signora Vandières?

— Egli l'odia!

— Come avviene in tal caso che egli è presso di lei nel castello? Rispondete e vi crederò.

— Ma povera fanciulla, — riprese Maréchal con tuono grave, — vi sono nella vita dei misteri che bisogna non approfondire.

— Un altro mistero! — rispose Luisa alzando le spalle. — Dio sa quanto io feci per conoscerlo, fino al punto di gettarmi ai piedi di questa donna, dopo essermi prostrata a quelli della signora di Louvemont!

— Come? Voi siete stata dalla signora Louvemont!

— Non vi dissi nulla?

— Nulla.

— Ciò è impossibile!

— Ve lo giuro.

— Eppure ha per voi ogni confidenza.

— Infatti!

— Come avvenne mai in tal caso? Ah! ora comprendo. Vi fu un momento in cui fu tocca dal mio dolore ed era commossa fino alle lagrime; era lì lì per abbracciarmi.

— Cosa dite mai?

— La verità.

— La signora di Louvemont [illegible]. Ebbene, cara fanciulla, ciò vi spiega una parte del mistero. La baronessa divenne quasi cinica per le sofferenze passate. Non cercate di saperne di più; non fate come Gastone, che per conoscere questo mistero si è spinto fino alla relazione con la Vandières, che gli aveva promesso di svelarglielo, ma che essa stessa non [illegible].

— Che?... Louvemont?...

— Non ha mica ceduto all'amore.

— Ah! signor Maréchal, quale rivelazione!

Un'ora dopo fu spedita una persona a Parigi a ritirare il biglietto scritto da Luisa a suo zio, il quale, essendo assente, non poteva averlo peranco ricevuto.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

La guarnigione, composta di due compagnie di bashi-bazuk, costrusse delle trincee e, dopo un combattimento che durò sei ore, respinse il nemico facendogli subire delle gravi perdite.

Le perdite delle truppe egiziane sono insignificanti, ma il loro comandante venne ucciso. Le tribù di Dicaras e di Kaukiat sostennero la guarnigione.

Il telegrafo fra Kartum e Berber è rotto.

— Il Mahdi divise il suo esercito in due corpi, e postosi alla testa del primo marciò su Dogm e Muemla per attaccare Kartum.

Il secondo Corpo, che marcia verso l'Alto Egitto, è giunto a tre miglia da Berber, l'unico riparo che difenda la valle del Nilo.

I partigiani del Mahdi che formano l'avanguardia del suo secondo esercito sono quelli che si batterono a Gegiuli e furono respinti.

Però, malgrado lo scacco subito e malgrado siano giunti a Berber dei rinforzi guidati da Assan Halifeh, e che una compagnia del genio inglese abbia innalzato delle opere di difesa, è difficile che questa città possa resistere agli assalti delle truppe del Mahdi.

Dalla parte di Suakim il colonnello Sartorius non è riuscito a portare delle vettovaglie a Singuli ed a liberare Tokar. Il generale Baker alla testa di 5000 uomini si prepara a dar battaglia ad Osman Digna, il principale luogotenente del Mahdi, nei territori della riva del Mar Rosso.

Il nostro collega ed amico Giuseppe Canda, redattore della *Gazzetta di Torino*, è stato colpito stamane da un grave sventura. Egli è morta, dopo lungo soffrire, l'eccellente sua madre

Teresa Brechiero vedova Canda.

Non aveva che 55 anni. Era una donna modesta, che aveva dedicata tutta la vita alla famiglia, di null'altro pensava che dell'educazione dei figli, di null'altro desiderava che del loro amore.

Le nostre più cordiali condoglianze al collega ed amico che perde, a pochi mesi di distanza, entrambi i genitori.

LA NUOVA APPENDICE

di cui incominceremo sabato la pubblicazione è la **Fattoria della Corvanchin**, di Victor Cherbuliez, pubblicata dapprima dalla *Revue des deux Mondes* e poi in due volumi. Per conservarne tutto il merito artistico anche in italiano, ne abbiamo affidata la traduzione al prof. G. C. Molineri.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 3 gennaio

LA CLIMOTERAPIA
e l'Ospizio marino piemontese a Loano.

Non è necessario essere medico, ma basta un po' di logica per convincersi che nella cassa toracica, contenente cuore e polmoni, entrando l'aria atmosferica, il gran motore della vita, se quelli ammalano, questa dovrebbe essere inspirata sempre più pura, e con le modificazioni di temperatura e di pressione richieste dalla natura della malattia, e state confermate utili dalle leggi immutabili della fisica e della chimica.

Per il signore ricco ed agiato non vi sono mai difficoltà quando la malattia, la convalescenza, la gracilità ed anche il consenso del medico curante consigliano questo o quell'altro clima; ma per il proletario, l'impiegato, il piccolo commerciante, il povero operaio è un altro paio di maniche. Suggerito ad un tossicoloso povero di rinunziare a tutti i pasticci farmaceutici, non che a quelli strombazzati nella quarta pagina dei giornali, e di attaccarsi alla cura dell'aria, in montagna nell'estate, al mare od in qualsiasi altro clima più mite nell'inverno, per sottrarsi ai sempre pericolosi rigori del freddo; ebbene, vi guarderà attonito, e convinto che voi non parlate sul serio. Eppure, quante belle ed utili esistenze non verrebbero troncate sul fior degli anni desolosi al semplice riposo per qualche tempo, respirando aria buona, e sovrattutto introducendo nell'esausto organismo sostanze ragionevolmente, opportunamente, seriamente alimentari o riparatrici!

Il benemerito Comitato direttivo centrale torinese dell'Ospizio marino piemontese, nel puro, nobile e santo scopo di allargare la sfera di beneficenza, senza menomamente derogare o compromettere il primo obbiettivo della cura balnearia estiva, tenta di riparare in parte a questa lacuna con l'istituzione di una sezione invernale per la cura climatica delle malattie che la richiedono, estendibile a tutte le età, con una retta giornaliera modicissima, alla portata delle borse medie, che basta appena per coprire le spese.

E qui occorre una spiegazione, richiesta dalla deplorevole poco umana generale abitudine, molto pronunciata nella Liguria, di considerare gli Ospizi marini per la cura balnearia delle malattie (propongo l'abolizione delle parole: scrofola, tisi) discrasiche-umorali, come un centro pericoloso d'infezione, o di trattarli in conseguenza come i lebbrosi di una volta. Eppure, una statistica, coscienziosamente redatta in assenza dall'umana boria e vanità, potrebbe anche darci un numerico contingente discrasico non troppo lusinghiero per tutte indistintamente le nazioni provinciale italiane. D'altronde il mare è sempre quel buon padre paziente lavatore delle piaghe tanto fisiche che morali, con successo forse più brillante per le prime che non per le seconde.

La Direzione centrale adunque, che sempre fece o fa le cose ammodo, nel tentativo d'impianto della sezione invernale non dimentica le piccole asserzività e quanto può incagliare il felice risultato della benefica istituzione basata sul *beneficare senza lucrare*. E dispose che locali, mobilio, lingeria, vitto, niente lascino a desiderare dal lato del confortevole semplice e ragionevole, alla portata delle persone civili e ragionevoli. Non si fanno programmi; si intende di ottemperare alle esigenze della scienza, dell'igiene, della malattia, dell'umanità. Ed ai personali diremo che nessun rapporto vi ha fra la sezione climatologica invernale a pagamento, e quella estiva dei poveri... discrasici per la cura dei bagni di mare.

Giace Loano quasi nel centro del grazioso ed incantevole mezzo circolo fatto dal mare fra Finalmarina ed Albenga. Il grandioso suo orizzonte, seguito di fronte dal mare, dalle ubertose ed accidentate colline tenacemente nella montagna ai fianchi ed alle spalle, la sua sensibile gradazione fra il mare, la collina, la montagna, ci danno una reale prevalenza estetico-topografica sulla riviera ligure di Ponente. Senza tema d'inciampare nelle esagerazioni della sempre interessata *réclame*, si è trasportati ad esclamare: Peccato che località cotanto incantevole e privilegiata non abbia ancora attratta e fissata l'attenzione dai ricchi forestieri che numerosi scorrazzano per la riviera in cerca di aria, di sole e di panorami!

Gli errori e pregiudizi, comuni a tutto il mondo, regnarono e regnano anche fra questa popolazione, d'altronde buona, temperante ed onesta; ma quel gran galantuomo che è il tempo, in dieci anni somministrò prove certe ed indiscutibili contro le esagerazioni ed i tanto temuti pericoli di apportamento, di attossicamento dell'aria e dell'acqua per mezzo dei poveri infelici ragazzi che nell'estate dalle provincie piemontesi quivi vengono inviati per ritemprare e corroborare nelle onde marine i loro affranti organismi. La maggioranza della popolazione loanese ben pensante, civile ed educata rende omaggio all'eloquente espressione della carità piemontese.

GIACOSA.

« GIOCONDA » ALLA SCALA.

Le vicende del Santo Stefano nei teatri principali della penisola già note ai nostri lettori: ci siamo affrettati ad offrirne il notiziario, desunto non già dal telegrammi ove i superlativi sono infilzati come le *Avemarie* nei rosari e spediti magari gratuitamente (vedi generosità di gratuiti e straordinari corrispondenti) da impresari, direttori d'orchestra, mariti, fratelli e protettori d'artisti, telegrammi che regolarmente passano nel cestino, ma da informazioni delle quali è storia la prevenzione.

E questo vicende in complesso accennano ad un numero considerevole di disillusioni dove lo spettacolo non è passato in mezzo a quella apatia generale che è uno dei più funesti caratteri dell'ambiente artistico musicale attuale e del quale un giorno o l'altro esporrò le ragioni ai miei cortesi lettori. Altrove il successo è stato di *stima*, come si suol dire, cioè una transazione del pubblico fra due sentimenti: quello della reverenza dovuta ad una persona che si è fatto un chiaro nome come compositore, oppure ad un insieme di artisti di fama provata, troppo provata talora, e quello dell'interesse reale, pratico del frequentatori, che le rappresentazioni non siano rivissuto a calende più o meno greche, precisamente come capita oggi stesso fra noi con niente affatto ingiusto malcontento del pubblico.

In totale il Santo Stefano ci ha dato più spine che rose anche quest'anno, cioè l'anno ormai scorso, nel quale frattanto le perdite dell'arte sono state gravi, senza che, pur troppo, scemi che ci dia speranze che possano compensare l'anno che è appena cominciato.

Di queste rose tuttavia quando mi sarà dato sfogliare qualcuna le farò volentieri in servizio dei lettori vendendo loro conto sommario dei principali spettacoli ai quali assisterò nelle mie non infrequenti peregrinazioni per la penisola.

Comincio oggi dalla *Gioconda* alla Scala; domani dirò del *Lohengrin* al teatro Regio di Parma.

Sulla *Gioconda* alla Scala la relazione è presto fatta. Il teatro era, sabato sera, freddo, anche secondo il significato grammaticale della parola, più di quanto lo sia stato lo sero scorso il nostro Regio, dove il pubblico mai pare abbia assolutamente ragione di fronte all'allestimento del *Figliuol prodigo*, vuoi sotto l'aspetto musicale, vuoi sotto il scenico. Le stelle dell'Olimpo milanese non brillavano per la loro quantità, piuttosto per la qualità, tutte lampeggiando però al confronto di una bruna bellezza della Laguna Veneta sfolgorante nel terzo palco in prima fila a sinistra, un tipo veramente meraviglioso di figura da cameo e di espressione: molte doo però del mondo artistico si trovavano in teatro, fra le altre l'esimia artista Teresa Stolz, alla quale Milano dove una dei più animati ed interessanti artistici convegni, e la Virginia Ferni-Germano che sta per ripartire onde cogliere nuovi allori e nuovi rubli in Russia.

Il gran successo della *Gioconda* si può riassumere nella signora Pantaleoni: ormai in Milano non si parla che di lei, ed in presa ed in versi; nelle famiglie, nei circoli, nei periodici, dappertutto suona il suo nome come quello di un artista eccezionale che si è rivelata inaspettatamente con un vigore che alida tutto, perfino quella bolgia di continua maldicenza che è per gli artisti la famosa Galleria. E tutto il mondo si meraviglia come questa attrice cantante di così indiscutibile valore sia rimasta fino a ieri a Milano, se non pressochè ignorata, certo non stimata al suo giusto prezzo, mentre la ribalta della Scala ha illuminato il più o meno greco profilo di celebrità di carta pesta o di artisti semi-sfiatati che non vogliono persuadersi che il tempo passato esclude assolutamente il tempo presente.

E veramente il successo della *Gioconda* a Milano, riflorenzesi al solo lato dell'esecuzione, chè del musicale non è a far parola, non si poteva presupporre, e forse non entrava neppure nei più arditi calcoli dell'Impresa. Certo era più prevedibile a Napoli dove si avevano elementi che si credevano sicuri nel Morlanni, *Barnaba* eccezionale, il quale sa benissimo supplire col talento incontrastabile a quello che manca vi possa essere di delicatezza nel suo organo vocale, e nella Borelli, la quale, se non ha assolutamente il dono dell'azione drammatica vigorosa, ha però il capitale preziosa di mezzi vocali eccezionalmente fortunati, capitale che è a sangonarlo motta tutta la ruma a non scimpare. Contuttociò la *Gioconda* a Napoli è caduta ed a Milano ha suscitato un entusiasmo incredibile addirittura.

Ripeto che il successo di questo spartito si può riassumere nella protagonista, che è massa corale e strumentale ottimo e la messa in iscena ricchissima sono di grammatica alla Scala, come è ormai cosa sottintesa l'abilità eccezionale e lo zelo incomparabile del capitano generale Faccio.

Ma in punto ai artisti sulla scena, tolta la signora De Giuli che nella parte di *Laura* merita un sincero elogio, gli altri mi sono parsi tutti appena tollerabili per le esigenze del teatro primario della capitale morale, colla annotazione devotissima per qualcuno che forse la parte non stava perfettamente a suoi mezzi e che è quasi sicuro che non tarderà ma splendida rivincita.

La straordinaria impressione prodotta dalla Pantaleoni nella parte di *Gioconda* non mi ha meravigliato: da ormai otto anni che sto sulla breccia del giornalismo e che ne ho visto di tutti i colori, il talento scenico di questa attrice mi è sembrato assolutamente di primo ordine tanto a Torino quanto altrove non escluso Milano quando la Pantaleoni vi cantò al Dal Verme la *Forza del Destino*. E mi ricordo come la sua meraviglia sia stata non poca o sia stata divisa da molti torinesi specialmente quando nel *Mefistofele* di Boito alla Scala non si pensò a questa *Margherita* per giudizio stesso di Boito eccezionale, quantunque in quella occasione si abbia avuto un'interprete di prima forza.

Il mio timore, confesso il vero, sul seguito della carriera della Pantaleoni, proporzionato al successo che a Torino tutti rammentiamo, si riferiva piuttosto alla qualità della voce dell'artista, voce che pecava dal lato dell'uguaglianza, dell'intonazione, della solidità in alcuni gradi della scala, e che mi di quel timbro particolare che vellica spesso l'organo auditivo, ma che presto degenera in vibrazioni antipatiche. Scrivo questa parola chiara e tonda, perchè per me è stato, se non nuovo affatto, certo verificato raramente il fatto di un'artista che sappia, coll'arte attuale di esagerazione a di cantonate vocali che spora tra i cantanti, comprendere i suoi difetti, che ai studi pazientemente di correggerli, e che giunga un giorno a questo ottimo risultato di riapparire sulla scena colla stessa freschezza di mezzi e con complicate splendide risorse.

E questo è stato il caso della Pantaleoni, la quale quindi è ormai una interprete assolutamente sono confronto della *Gioconda*, perchè rimane una vera potenza di mezzi vocali al una interpretazione viva, unicace, e, quello che è più originale, personale del carattere. Non intendo di fare un panegirico della Pantaleoni, e del resto di questa sua vera creazione della *Gioconda* le discorro di proposito in questo colonno tre mesi addietro, quando l'ho intesa ad Alessandria. Sono soltanto lietissimo di constatare e di applaudire *ex toto corde* ad un successo clamoroso ma assolutamente meritato, un successo sopra una scena massima e di somma importanza per la condizione dell'artista, per le prevenzioni, per lo stesso meritato trionfo precedente di altra protagonista di primo ordine, un successo che deve interessare i Torinesi trattandosi di persona che sarà una delle colonne dello spettacolo nel tempo dell'Esposizione.

Domani invito i lettori ad una corsa al Regio di Parma, ove ci aspetta un *Lohengrin* coi flocchi.

VALETTA.

---

* **Concorsi Cristofori.** — L'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze:

Visto il programma di concorso pubblicato in data 8 maggio 1883 dalla Istituzione pei Concorsi Cristofori;

Letta la relazione presentatale dai periti, signori Mo Vincenzo Balbiscio, Ferdinando Guidi, Cesare Ponsicchi, in data 19 dicembre 1883;

Esaminati i pianoforti inviati al Concorso;

Dopo matura discussione;

Dichiarato fuori di concorso l'*armonipiano* del signor cav. L. Caldera per esservi in esso una trasformazione anzichè una innovazione nella fattura del pianoforte;

A maggioranza assoluta e relativa di voti ed a scrutinio segreto conferisce il *premio di una medaglia d'oro del valore di L.* 500 al signor Carlo Roesler di Torino; e per acclamazione la 1ª *menzione d'onore con medaglia di bronzo* ai signori Brizzi e Nicolai di Firenze, e la 2ª *menzione d'onore con medaglia di bronzo* al signor Vincenzo Maltarello e C. di Vicenza.

---

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

× *Comizio agrario di Torino.* — Venerdì 4 corr. mese, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 8ª conferenza pubblica col seguente argomento: *Notizie di arte, sacra in generale e illustrazioni speciali dei campi dell'Alta e Media Italia*: relatore il sig. cav. prof. Annibale Gennaro.

---

* **Teatro Carignano.** — Ieri sera il concerto del cieco-nato Placidi, violoncellista, non ha chiamato molta gente in teatro, ma viceversa poi ha soddisfatto il pubblico che ha applaudito a più riprese l'esecuzione dei vari pezzi del programma. Il Placidi ha discreta qualità di cavata, è giovanissimo e non è a dubitare che il suo stile rinfrancandosi non acquisti maggior solidità e precisione.

Probabilmente il Placidi darà un altro concerto per suo conto, perchè di quello di ieri sera i proventi non furono certo lucrosi; sollecitiamo vivamente i concittadini ad intervenirvi. Si tratta di sollievo reale ad una immensa disgrazia, e quando ci rivolgiamo al cuore dei nostri concittadini sappiamo di non farlo mai invano.

Ieri sera per indisposizione dell'Andò, che per fortuna non è grave, si è mutato anche il programma dello spettacolo, ripiegando alla meglio fra la disattenzione del colto e dell'inclita.

— Sappiamo che domani verrà ripresa a questo teatro la commedia di Giuseppe Giacosa: *Zampa di gatto*, rappresentata allo stesso teatro con grande successo nello scorso dicembre. Insieme colla *Zampa di gatto* verrà rappresentato il dramma di C. De Girardin: *Il supplizio di una donna*.

Noi non dubitiamo che il pubblico domani accorrerà numeroso al teatro Carignano, perchè la *Zampa di gatto* è una delle migliori produzioni di Giuseppe Giacosa, superiore e di molto a tanto altro commedie in un atto che in questi ultimi tempi invasero il teatro italiano e che trovarono accoglienze altrettanto liete quanto immeritate.

* ***Fra Dolcino.*** — « Nel detto anno 1305 del contado di Novara in Lombardia fu uno frate Dolcino, il quale non era frate di regola ordinata, ma fratricello senza ordine, con orrore al levò da grande compagnia d'eretici, monini e femmine di contado e di montagna di piccolo affare, proponendo e predicando il detto frate Dolcino, sè essere vero apostolo di Cristo, e che ogni cosa dovea essere in carità comune, e simile le femmine essere comuni, e mandola non era peccato. E più altri suoi articoli di resia, predicava, e opponeva che 'l papa, e' cardinali, e gli altri rettori di Santa Chiesa non osservavano quello che dovevano nè la vita vangelica, e ch'egli dovea essere degno papa. Ed ora con seguito di più di tremila uomini e femmine, standosi in su le montagne vivendo a comune a guisa di bestie: e quando fallivo loro vittuaglia, prendevano e rubavano dovunque ne trovavano; e così regnò per due anni. Alla fine rinforzandosi a quelli che seguivano la detta dissoluta vita, molto sotto sua sotta, e per difetto di vivanda, e per le nevi ch'erano, fu preso per gli Nuresi e arso con Margherita sua compagna, e con più altri uomini e femmine che con lui si trovaro in quegli errori. »

Così il buon Giovanni Villani nelle sue *Croniche* al libro VIII, cap. LXXXIV, là dove narra *come si levò in Lombardia un Fra Dolcino con grande compagnia d'eretici, e furono arsi*. E la narrazione del vecchio cronista fiorentino ci dispensa dal rifare il quadro storico da cui ha tratto il suo dramma in 5 atti in versi il signor Ulisse Bacci. Non diciamo che cronista e poeta vadano sempre d'accordo, chè il buon Villani, nemo ilmorato e conseguente a S. M. Chiesa, non sapeva certamente delle idee liberali e antipapiste del Bacci, il quale anzi ha nobilitato, idoleggiato il carattere d'un Arnaldo da Brescia, la figura storica del suo Fra Dolcino. E poi la feroce gelosia del Fra Dolcino di Bacci non ha nulla a che fare col... cornuto di cui parla inorridito messer Giovanni.

Non racconteremo la trama nè faremo commenti: e l'una e gli altri esporrà a suo tempo il nostro critico drammatico. Per ora ci basta constatare che il lavoro, meno il tatto, che parve affatto superfluo, ha avuto buon esito e fu applaudito qua e là con gli attori. Forse il pubblico di ieri sera non era quello che costituisce l'alta giuria inappellante, o forse ha riservato il suo giudizio per le sere seguenti. In ogni modo è debito di giustizia rilevar subito che ci sono in questo dramma delle scene ben fatte, come è buona e vigorosa talvolta la forma, anche nella sua goffezza, sia per qualche novità di concetti, sia per la fattura dei versi endecasillabi.

L'esecuzione per parte dei Monti, della signora Lavaggi, della signora Bonfiglioli e del Pellini è stata degna d'elogio.

* **Teatri di fuori.** — Il nostro corrispondente di Milano ci scrive:

« Ai teatri nessuna o quasi novità, se ne togliamo il *Signor Ministro*, di Damas e Chevalet, che piacque ai Manzoni.

La *Gioconda* — per quanto buona eseguita — non produce gran folla alla Scala. Il ballo non piace affatto, e l'impresa non sa a quale santo raccomandarsi. Monzoni non vuol dare niente. Ball di altri non ce ne sono e per quelli vecchi nessuno i riprodurrebbero. Meno male che verrà il *Don Carlos* a riscaldare — mi dico — il teatro.

Al Dal Verme invece le *Due Gemelle* hanno alla lettera furore, e vi piace molto la prima ballerina Bella.

Al Carcano, dopo il *Matrimonio segreto*, ci hanno dato ieri sera *I fidi moschettieri*. Vi si è molto distinto il bravo ballo Baldelli e la vezza conditudina nota in arte sotto il nome di Diana Raggio. »

* **Il maestro Filippo Trajse.** — È morto a Napoli il maestro Filippo Trajse, autore di *Romeo*, dalla melodia facile ed appassionata. Fu direttore dell'orchestra del teatro San Carlo (pei balli) e maestro di canto della Regina.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 3 gennaio

* **Esposizione generale italiana in Torino 1884.** — Coloro che intendessero concorrere all'impresa per la fornitura delle uniformi occorrenti al personale di servizio dell'Esposizione, sono invitati a presentare le loro offerte entro tutto il giorno di giovedì 10 corrente.

Presso l'Ufficio d'Economia del Comitato esecutivo, dalle 9 ant. alle 5 pom. di tutti i giorni feriali, è visibile il capitolato d'appalto contenente le norme del concorso.

Il Comitato.

* **La circolare del nuovo procuratore generale del Re.** — L'avv. comm. Bonelli Domenico, nell'assumere il 19 dicembre 1883 la carica di procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Torino, diresse ai procuratori del Re del distretto la seguente circolare:

« Partecipo alla S. V. che nell'udienza di quest'oggi ho preso possesso ed immediatamente ho assunto l'esercizio delle mie funzioni.

« Sono le stesse tanto importanti e così difficili da dovere augurarmi che non mi venga meno il concorso di tutti i magistrati del distretto e specialmente quelli addetti all'istruzione e giudizio di procedimenti penali.

« Il mio programma è quello che si compendia nel principio dell'uguaglianza della legge in tutto e per tutti.

« I mezzi per svolgerlo sono abbastanza noti e si identificano nei rispettivi doveri del magistrato retto, integerrimo e devoto alla legge ed alla giustizia.

« Tengo per basi fondamentali, sull'esperimento delle quali ho motivo di essere soddisfatto, la sollecitudine non disgiunta da accuratezza e massima attenzione nelle istruzioni processuali e moderazione nelle pene.

« Colla prima si consegue il principale obbiettivo della giustizia penale avvicinando la pena al reato e rendendola così esemplare ed efficace.

« Oltrechè porta salutare rimedio ad una delle calamità sociali, la prolungata, cioè, detenzione preventiva è tanto più pregiudiziale quando colpisce prevenuti che per conosciuta innocenza o non provata reità devono essere giudizio prosciolti e posti in libertà.

« Colla seconda si armonizza l'umanità alla giustizia e si produce colla facile rassegnazione del condannato — il quale si persuade che non si è inteso consumare una vendetta — il suo passaggio progressivo al pentimento che può terminare con una riabilitazione completa.

« Sicuro che la S. V. tanto per la parte principale quanto per quella dei suoi dipendenti vorrà coadiuvarmi concorrendo in questi miei propositi e promuovendone l'adempimento, ho il bene di assicurarla della mia personale considerazione.

« Vorrà di questa mia dare partecipazione all'onorevole signor Presidente ed ai Pretori del Circondario.

« BONELLI. »

* **Il comm. Bona.** — Riceviamo.

« Ieri sera la famiglia postale di questa Provincia, concorde nei pensieri, lieta si raccoglieva attorno al suo desiderato direttore comm. Bona per attestargli la sua devozione e gratitudine nella ricorrenza del 50° anno di sua specchiata carriera. Gli faceva omaggio di una stupenda pergamena, encomiato lavoro dei signori Pagliazzi, Carmagnola e Vezzosi. Accompagnava l'elegante dono un indirizzo scritto da penna maestra in cui gli si esprimevano i migliori voti di prosperità e i sentimenti di indefettibile affetto del discepolo.

« Il comm. Bona, come un padre in mezzo ai suoi amorosi figliuoli, profondamente commosso, disse caldo e toccanti parole di ringraziamento che vieppiù indissolubilmente legheranno la reciprocità di affetto di subalterno al superiore. Malgrado i suoi sessant'anni di servizio, a nessuno è secondo per lena robustezza, per gagliardia di volontà e per fermezza e integrità di carattere. Attivo e zelante come il primo giorno del suo ufficio, egli continua imperterrito a dare esempio di solerzia nell'esercizio delle sue funzioni, conservando l'infaticabile sua operosità e la sua illuminata esperienza all'amministrazione, perchè nella sua famiglia è vivissimo e tradizionale il culto del lavoro e del dovere.

« Alla squisita alacrità ed assennato criterio di lui devesi se i nuovi servizi affidati alla posta di questa provincia procedono regolarmente. »

* **Vicario e provicari generali.** — Il cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, ha nominato definitivamente suo vicario generale il canonico prevosto Alessandro Vogliotti; gli ha dato in aiuti, in qualità di provicari generali, i rev. Domenico Comino, parroco del Carmine, e Giuseppe Re, canonico del *Corpus Domini*.

Ha pur nominato provicari generali pei monasteri i canonici Stanislao Gazzelli di Rossana e Luigi Nasi.

* **Il prezzo del pane.** — L'abolizione del dazio sul macinato ed il manifesto pubblicato dal sindaco per sollecitare un ribasso sul pane cominciano a dare qualche sensibile frutto.

Alcuni panettieri di Torino, sono pochi però finora, hanno ribassato di alcuni centesimi per chilogramma il prezzo del pane, cosicchè con 95 centesimi si può già avere un buon pane bianco di ottima qualità.

Già lo dicemmo: finora son pochini i panettieri che hanno fatto il ribasso, ma certamente in breve è da sperarsi che molti altri seguano l'opportunissimo esempio per la necessità stessa di concorrenza.

* **Novità tranviarie.** — Davanti alla stazione di Porta Nuova, presso il monumento Massimo d'Azeglio e lungo il filare a destra rimontando la parte superiore del corso Vittorio Emanuele che conduce a Piazza d'Armi, si stanno collocando i regoli per la nuova tranvia della Società belga che da Porta Susa passando pel corso Vinzaglio, pel corso Vittorio Emanuele II e pel corso Massimo d'Azeglio condurrà nell'interno dell'Esposizione nazionale al Valentino.

Lo spero di collocamento del binario procedono abbastanza colarentemente malgrado la durezza del suolo e l'inclemenza della stagione.

L'intera linea sarà in pronto per l'epoca d'apertura dell'Esposizione.

— In Piazza Castello, al punto di partenza delle tranvie, la Società torinese fa costruire un elegante chioschetto in ferro di svelta architettura da servire di sosta ai passeggeri che vogliano giovarsi di quelle tranvie.

La costruzione del chioschetto è terminata, non li ha più che ad addobbarlo internamente e a dargli una mano di vernice all'esterno.

* **Il primo periodo del pellegrinaggio nazionale.** — Domani, 4, i componenti il pellegrinaggio nazionale appartenenti alla provincia di Torino ed in possesso di biglietti di color verde, partiranno alle 12,5 pom. con treno speciale 6ª alla volta di Roma, dove giungeranno il giorno 5 alle ore 6.15 pom.

Venerdì 5, alle stesse ora, partiranno quelli che hanno i biglietti di color rosso. Arriveranno a Roma alle 6.15 pom. del 6.

Per il servizio postale a Roma furono stabiliti 11 uffici postali incaricati di tutti i rami del servizio.

A questo proposito la Direzione generale delle poste avverte:

« Perchè avvenga il recapito della corrispondenza a domicilio sarà utile che le persone che si recheranno a Roma, lascino prima di partire dalla loro residenza l'indirizzo della propria abitazione alla capitale o lo mandino al loro corrispondenti non appena vi saranno arrivati.

« Per facilitare la riscossione dei vaglia ed il ritiro delle lettere raccomandate ed assicurate, torneà expediente che le persone suddette si provvedano dalle Direzioni provinciali delle poste di libretti di riconoscimento postale, mediante i quali potranno essere riconosciute dagli uffici di Roma senza produrre testimonianze che attestino la loro identità. »

— Il presidente del Consiglio provinciale di Torino comunica:

Le rappresentanze dei Municipi, delle Associazioni e tutti i pellegrini nazionali della provincia di Torino che interverranno a Roma debbono, nel giorno di domani, alle ore 10 ant., riunirsi in piazza dell'Esquilino in terzo gruppo del corteo. Riceveto l'ordine di muoversi, essi percorreranno sollecitamente via e la via delle Quattro Fontane ed all'estremità di detta via si accoderanno al pellegrini del gruppo precedente già in movimento.

Questo Comitato fa appello alle rappresentanze ed ai pellegrini tutti interessati perchè vogliano via mantenere in ogni modo nella corsa e durante la sosta la calma e la dignità della dimostrazione.

* **Analisi chimiche.** — Ci viene comunicato il seguente prospetto delle analisi eseguite per incarico di privati e corpi morali nel laboratorio chimico della R. Stazione agraria di Torino durante il 4° trimestre 1883:

Terre coltivabili, campioni 1 — Concimi, id. 14 — Acque potabili, id. 3 — Farine e residui, id. 1 — Pane e sostanze alimentari, id. 10 — Vini e mosti, id. 20 — Olii, id. 6 — Sostanze diverse, id. 22 — Totale campioni 83.

* **Una grossa mistificata.** — Venne trovata ieri in via Cernaia una grossa mistificata.

Rivolgersi al portinaio del nostro stabilimento.

* **Per i poveri.** — Un nostro concittadino rinvenne il 3 dicembre su orologio d'argento che si lesse premura di consegnare al nostro Ufficio.

Pochi giorni fa essendosi trovato il proprietario dell'orologio, costui volle rilasciare una piccola mancia che il rinvenitore non volle accettare, pregandosi invece di erogarla a beneficio di qualche bisognoso.

* **Risse.** — Alle ore 11 pom. di ieri, due guardie compastri richiesti dal sig. Moiso, oste sito cantina alla borgata Pilone della Annunziata, si recarono nel di costui esercizio e vi sedarono una rissa che era insorta fra parecchi giovinastri avvinazzati.

* **Un bell'originale.** — Poco dopo le 9 di ieri sera certo G. Giuseppe, d'anni 19, meccanico disoccupato, passando nanti al negozio del salumaio Lingueglia, in via Barbaroux, urtò sgraziatamente un vetro dell'imposta rimanendo in frantumi.

Il Lingueglia volle essere risarcito del danno, ma l'altro ragazzo che non aveva in tasca nemmeno in erario di un centesimo.

La questione venne subito deferita a due guardie municipali, le quali credettero bene di portare il mascalzone in Questura.

* **Senza mezzi di sussistenza.** — Una guardia municipale fece trasportare, ieri sera in vettura, all'Ufficio di Questura centrale in piazza San Carlo, certa Armellina Luigi, di anni 61, da Cuorgnè, trovato seduto a suolo in via dei Guastieri.

Il povero vecchio non ha casa nè mezzi di sussistenza.

* **Con questi freddi!** — Ieri sera, verso le 11, due guardie municipali, pattugliando nei dintorni del Duomo, rinvennero abbandonato al suolo certo G. Giovanni, di anni 50, Trecbino. Sputò che abitava nella vicina casa Fontana, se lo accompagnarono.

Il G. era brillo, molto brillo.

* **Arrestati.** — Ieri vennero arrestati certi M. Michele, d'anni 18, macellaio, e P. Battista, d'anni 21, vetturino, quali autori di ferimento in rissa ad una osteria municipale. Otto tappezzi si arrestarono come autori di piccoli furti.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Francesco Enrico, gerente.

TIPOGRAFIA
DELLA
Camera dei Deputati

Dal 1° gennaio pros. ven. abbonamento annuale ai Resoconti ed altri Atti della Camera dei Deputati, ai prezzi seguenti:

Progetti di legge, Relazioni e Resoconti lire 96 — Progetti di legge, Relazioni, Resoconti e Sommari lire 25 — Progetti di legge lire 10 — Resoconto sommario e stenografico lire 29, — Resoconto stenografico lire 16 — Resoconto sommario lire 7.

Si spediscono franco di Posta contro vaglia o richiesta diretta all'Amministrazione della Tipografia, Via della Missione, 3. — **Roma.**
3537

LENTI in Quarzo Ialino raccomandate per la conservazione ed il miglioramento della vista debole o miope. — Presso **A. Berry** ottico-oculista, Via Roma, 1, TORINO. 3054

ROMA. HOTEL CENTRALE.
Piazza Sora, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. — Omnibus alla Stazione.
c2498 **Borelli**, proprietario.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Emissione di N. 7649 Obbligazioni al portatore
deliberata
dal Consiglio provinciale il 16 ottobre 1882

UNICO PRESTITO DELLA PROVINCIA
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni
26, 27, 28, 29 e 31 dicembre corrente
e 2, 3 e 4 gennaio 1884.

Le Obbligazioni sono da L. 500, si rimborsano alla pari entro 40 anni mediante estrazioni semestrali e fruttano L. 22 50 lorde, ossia lire 19 nette delle annuali imposte e tasse, coll'esclusivo cespite del maggior ribasso, e danno luogo al 5 1/2 per cento netto.

Interessi pagabili al 30 giugno e 31 dicembre, in Alessandria, Torino, Genova, Milano e presso le succursali dell'assuntrice UNIONE BANCHE PIEMONTESE E SUBALPINA.

Estrazioni al 1° Giugno e 1° Dicembre di ogni anno.

La prima Estrazione al 1° giugno 1884.
Rimborsi si pagano nelle anzidette località.

Prezzo di emissione per ogni Obbligazione da L. 500 con godimento dal 1° gennaio 1884 L. 416

pagabili come segue:

alla sottoscrizione	L.	50
al reparto il 15 gennaio 1884	»	100
al 31 gennaio 1884	»	100
al 15 febbraio »	»	100
al 15 marzo »	»	66
	L.	416

In caso di ribasso avranno diritto di preferenza i sottoscrittori di obbligazioni intere libere.

Garanzie e vantaggi delle obbligazioni

La provincia di Alessandria ha vincolato, a garanzia delle sue Obbligazioni per la durata di quarant'anni, tutte le entrate ed attività dei suoi Bilanci, obbligandosi a stanziare annualmente la somma di lire 287,000 necessaria al servizio d'interesse ed ammortamento.

La massima annuale proveniente da questo unico prestito non reca squilibrio alcuno al Bilancio della Provincia, sia per i sussidi accordati dallo Stato, sia perchè, mediante deliberate economie, alcune delle opere per le quali il Prestito è contratto, potranno essere eseguite cogli ordinari assegnamenti del Bilancio.

Il Prestito Provinciale di Alessandria offre un impiego di tutto riposo ed un interesse maggiore della Rendita Consolidata governativa, senza i periodi di forti oscillazioni alle quali questa va soggetta.

La sottoscrizione avrà luogo nei giorni 26, 27, 28, 29, 31 dicembre corrente e 2, 3, 4 gennaio 1884:

In **Alessandria** presso la Cassa Provinciale,
In **Torino** presso l'Unione Banche Piemontese e Subalpina,
In *Casale, Asti, Saluzzo, Vercelli, Cuneo, Alba, Gallarate, Susa, Savigliano, Intra* e *Carmagnola* presso le succursali dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina.
In *Acqui* presso la Banca Popolare.
In *Novi* presso la Banca di Novi e la Banca Popolare.
A *Pinerolo* presso la Banca di Pinerolo.
A *Tortona* presso la Banca Popolare.
A *Savona* presso la Banca di Savona.
A *Vigevano* presso la Banca di Lomellina.
3552

Dilettanti del Lotto!

Cinquanta primi in tutte le Ruote

5 - 35 - 65

ed otto cinque sottinsù avrete 2 e 3 vinte **CERTE**.

Per gli abbonamenti dirigersi alla Direzione del *Corriere del Giuoco*, Soriano del Cimino. c13

Corsi accelerati di lingua e di conversazione italiana, francese ed inglese. Per l'inglese havvi un prof. di Londra. Quello per l'italiano fu già docente a Firenze. Presso mensilmente inglesi per sett.me L. 8. Dirig. dalle 12 alle 2 e dalle 6 alle 8 pom., *via Madama Cristina*, 11, piano 1°. c12

D'affittare al presente piccolo **Alloggio** signorile di 3 vani al 1° p., corso Vittorio Em., e via Madama Cristina, 2. Recapito del portinaio. c14

D'affittare vasti locali ad uso *fienile* od *Ufficio* nel centro di *Torino*, al 1° piano, pulitissimi e diramazione del gas. Dirigersi al N. 20, via Garibaldi. 2917

D'affittare
per le fini del corrente mese
via Giannone, 5
ALLOGGIO signorile di 11 *membri* al 2° piano, con due entrate, acqua potabile e gas. Vista in via Giannone e piazza Venezia.
MAGAZZINO di metri quadrati 82, al piano terreno, palchettato, e due entrate.
Rivolgersi al portinaio. 2944

D'affittare pell'11 novemb. 1884
CASCINA di ett. 75 (giornate 27) nelle fini di Torino, regione del Parco.
Rivolgersi allo Studio CASSINIS, via Botero, 19. 2929

D'affittare in Vercelli
pel novembre 1884
Tenimento di 600 giornate.
Rivolgersi all'avv. GRASSIS, piazza Solferino, 1, Torino. c2214

Drogheria
Da rimettere per cessata corrispondenza, in Torino, in bella posizione, non lontano dall'Esposizione Nazionale; *prezzo ridotto*. — Recapito alla **Drogheria Nazionale**, via Berthollet, ang. via Ormea. c15

Da rimettere al presente, per decesso, **bottega** da parrucchiere a buone condizioni

A vendere
banchi e cancellate usa Banca ed Ufficio, — Indirizz. al N. 26 c/o **Hasenstein e Vogler**, Torino.

A vendere
una grande e bella
VETRINA
a quattro lastre, che figurò all'Esposizione di Zurigo, alta cent. 184, lunga cent. 192, larga cent. 176, divisibile in due scompartimenti, conv.mentissima per un espositore alla grande Mostra di Torino.
Per maggiori schiarimenti dirigersi alle iniziali **M e 3634 T.** all'Agenzia di pubblicità **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Ricerca
di musicanti
per l'85° fanteria. — Dirigersi per trattative al Comando del 85° Reggimento, **Milano**. c10

10,000 Francobolli
di tutte le Nazioni, per collezionisti e tappezzerie, **da vendere** a metà prezzo, ed a richiesta se è possibile provvedere contemporaneamente una grande quantità.
Recapito al sig. F. F. G. P., fermo in Posta, *Torino*. 6

Studio di Ortopedia
Fondazione 1780
Cav. **A. PISTONO**
Via Consolata, 5, Torino. 1

Pianoforti *da vendere* a L. 450 e più *d'affittare* a mensili L. 7 *riparazioni* ed **abbuono** all'acquistatore sconto 10 0[0 su ogni vers
Presso **ORIGGI-MONTU ATTILIO** via Garibaldi (già Dora grossa), 23. 2925

28 LUGLIO! Casamiciola *Romanzo di* **T. GUIDI.** L. 2. *Bailetti Editori.* 2917

Pianoforte verti, gran forte, corde obliquo, da **vendere**, via S. Anselmo, 18 fuori 3 piani. c2

Un uomo ammogliato, d'anni 35, **cerchiere e giustiniere**, cerca una piazza. Scrivere al N. 27 e 8, **Hasenstein e Vogler**, Torino.

Un giovane
colla licenza ginnasiale si offre ad istitutore di ragazzi di 1a, 2a o 3a ginnasiale in qualche famiglia signorile, ovvero di contabile in qualche negozio. — Scrivere al N. 58 e 3653 **Hasenstein e Vogler**, *Torino*.

Si cerca
un giovane istruito nella carriera commerciale e che conosca bene la lingua francese ed un poco l'inglese e la contabilità, inutile presentarsi non munito di inappuntabili referenze.
Scrivere al N. 23 e 3654, **Hasenstein e Vogler**, *Torino*.

Cercasi un mulino per l'incremento di un'industria già ben avviata. Il mulino potrebbe, volendolo, trovarvi occupazione ed anche assistenza. — Scrivere al N. 17 e 3611 **Hasenstein e Vogler**, *Torino*.

Cercasi un **socio** con un capitale di L. 10,000 per un avviatissimo commercio in derrate. È necessario che esso possa disporre del proprio personale e sia direttamente nella vendita all'ingrosso e al dettaglio.
Scrivere alle iniziali H 3644 T. **Hasenstein e Vogler**, *Torino*.

Cercasi un **giovane** con qualche esperienza commerciale, bella calligrafia e referenze inappuntabili, per avviarlo nell'arte. Astenersi se non fornito di tali requisiti.
Scrivere alle iniziali H 3642 T. **Hasenstein e Vogler**, *Torino*.

I soli PRIVILEGIATI

Anni	BIANCHI
Marca	BIANCHI
Fabbrica	BIANCHI
Ditta	BIANCHI

Torino, un cancello 237, via del Carmine, angolo via Cappel Rosso, composto di Cancello Reale, cancelletto minore, spalle e cancelletto. *Affittasi parzialmente qualunque altro oggetto.* 2285

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Giovedì, 10 *gennaio* 1884, *alle ore* 2 *pomeridiane*, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo, a candela vergine, per l'impresa — il cui importo, stante i seguiti ribassi, è calcolato in L. 21,688 75 — della *costruzione di una Tettoia sostenuta da colonne in ghisa e con copertura in lastre di ferro*, da costituirsi all'attuale tettoia di ponente in Piazza Emanuele Filiberto.
I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio d'Arte.

CHIEDERE **GRATIS** NUMERI DI SAGGIO del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**
(V. Horsa).

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che assegni espressamente tutti i *ritagli* in disegni originali e del suo *Album speciale*.

Tiratura 720,000 copie
in 15 *lingue*

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da ricamare; **200** disegni per ricamo, ecc.
La *Grande Edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO
FRANCO DI PORTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Grande Edizione	16 —	8 —	4 —
Piccola »	8 —	4 50	2 50

Tutte le agenzie di buon grado s'incaricano al giornale

LA STAGIONE
Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**
per avere **GRATIS** Numeri di Saggio. 2790

CREDITO TORINESE

Società Anonima
con sede in Torino, via Maria Vittoria, N. 10.

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.
Riserva L. 515 mila.

A partire dal 3 gennaio viene pagato l'interesse dell'annata 1883 in L. 6 25 per Azione contro presentazione delle Cedole N. 2 e 3.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Conti correnti con disponibile di L. 8000 al giorno, int. **3 1/2 0/0**
Conti correnti con disponibile di L. 500 al giorno, int. **1 1/2 0/0**
Sulle somme depositate a scadenza la Banca accorda:

per scadenza non minore di	3 mesi interesse	1 0/0
	6 » »	1 1/2 0/0
	un anno »	5 0/0

Riceve valori in cassette particolari chiuse alle seguenti condizioni:
Cassette piccole L. 25 — *Medie* L. 50 — *Grandi* L. 75 *annue*.
Le cassette vengono somministrate *gratis* agli abbonati.
Il servizio della medesima è fissato dalle **9 1/2 antimerid.** alle **5 1/2 pomerid.**
Oltre il servizio delle Cassette particolari, la Banca riceve valori in custodia in pacchi chiusi ed aperti. 3068

Da affittare pel prossimo S. Martino
Podere detto *SAPORITO* presso **Palestro** in territorio di **Confienza** e **Vinzaglio**, di ettari 55 (pertiche 342), assai esteso e poderati bregn. — Rivolgersi in **TORINO** al **Notaio POMPEO GALEANA.**

Faule - Tramvia linea Saluzzo.
Piante SALICI alto fusto — ACACIE alto fusto — FRASSINI — OLMI vend.bili il 20 gennaio p. v. in 4 lotti tra L. 600 a 900 ciascuno, sul r. stabile Geometra MARIANO a **Polonghera.** c2305

Il sapone Calletmeyer
a base di zolfo e catrame
approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le
malattie e le impurità
della pelle
quali volatiche, eczemi, bruciori, prurito, pavesini (pellicole e croste della pelle capillare) ecc. ecc.
Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efficacemente, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustole, grana (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.
Lire 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).
Deposito generale per il Piemonte nella farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti).
Dettaglio: a Torino, in tutte le buone farmacie e specialmente nelle seguenti: GIORDANO, v. Roma, 17; PRATO (già CERUTTI), v. Po, 20; SCHIAPPARELLI, p.a S.Giovanni; TACCONIS, v. Garibaldi, 16; TRISANO, v. Roma, 43, ang. v. Andrea Doria; TORTA, v. Roma, 3; TARICCO, p.a S. Carlo; AVVIENA, v. S.a Teresa, Dott. BOCCIO, v. Bertholet, 14; FERRERO, ang. v. Po, 31, FOGLINO, v. Roma, 27; DEL TETTO, v. Cernaia, 26; FERRERO F.o, portici Cernaia, 14; PAGLIERI, p.a Statuto. 21

Occasione unica
N. 41 — **Torino**, via Garibaldi (già Doragrossa), **Torino** — N. 41
Grande Liquidazione di Calzatura
6000 paia Stivalini e Scarpe in vendita con ribasso del 30 al 60 per cento. Un uomo, prima qualità, di pelle, da L. 9 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14. Stivalini da donna con elastici e bottoni, da L. 5 a 9. Polacca inglese, da L. 9 a 12. Stivalini da L. 25 a 35. — Assortimento per ragazzi d'ogni prezzo. — *Negozio da rivendere.* 40

Pharmacie Franco-Italienne-Marseille, rue d'Aix, 46
HONORÉ SASIA LAURÉAT DE L'ÉCOLE DE PHARMACIE
CAPSULE DIGESTIVE.
Questo capsule composte unicamente dei migliori estratti dei vegetali più adatti per ristabilire o conservare la salute, hanno un'efficacia speciale per ricondurre lo stomaco alle più perfette funzioni, correggendone ogni vizio o difetto; assumendone quindi l'unico mezzo utile a combattere i dolori di capo, le nevralgie e emicranie ed i malesseri abituali provenienti da cattive digestioni.
Prezzo della scatola L. 2, franco per posta contro vaglia di L. 2 10.
Polvere per gargarismi per guarire e preservare dai mali di gola. *Deposito unico* farmacia **Madonna degli Angeli**, *del dott.* **Borelli**, angolo le Carour e Carlo Alberto, *Torino*. 3209

Milano — FRATELLI TREVES, Editori — Milano

IL GIORNALE dei FANCIULLI dal 1° gennaio

in poi uscirà ogni settimana in fascicoli di 24 pagine; sarà un vero giornale di lusso, il più bel regalo che i babbi e le mamme potranno fare ai loro bambini.

***IL GIORNALE DEI FANCIULLI* non è da confondersi con altri giornali illustrati per l'infanzia che pubblicano esclusivamente traduzioni di vecchi lavori o racconti imbastiti su incisioni di racconti stranieri.**

IL GIORNALE DEI FANCIULLI si è assicurata la collaborazione dei più rinomati scrittori e scrittrici italiane e sarà illustrato dai più celebri artisti.

Nei primi numeri del nuovo anno pubblicheremo i seguenti scritti: GIANFORTE, fiaba di *Cordelia*, con illustrazioni di **Edoardo Dalbono**; PERFIDA MIGNON, racconto di *Ida Baccini*, illustrazioni di **A. Sezanne**; LE DUE GEMELLE, commedia in due atti di *Giovanni Salvestri*, illustrazioni di **Ettore Ximenes**; I NIPOTI DI BARBABIANCA, racconto di *Cordelia*, con illustrazioni di **Dante Paolocci**; LE MIE STRENNE, monologo di *Achille Tedeschi*, illustrazioni di **A. Sezanne**.

Condizioni d'abbonamento: Anno, *L. 12.* - Semestre, *L. 6.50.* - Trimestre, *L. 3.50.* Un numero separato, *25* centesimi. PREMIO: Chi manda *L. 12,50* riceverà in dono le Favole di FÉNELON, un volume illustrato da 28 incisioni.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotta di vapore — **Feltro** bianco imputrescibile contro l'umidità.
Cementi di Francia delle prime qualità.
Torino — F. COMOLI, 3, via Arcivescovado — Torino. 11

Da rimettere al presente 3231
FABBRICA DI VERMOUTH E LIQUORI
situata al BARACCONE di Collegno
con buona clientela di all'interno che all'estero
Per istruire dirigersi al signor
G. SAXER, via Provvidenza, 17, Torino.

Medaglie di 1ª Classe a diverse Esposizioni.

BITTER Svizzero DENNLER
(amaro aromatico)
Si raccomanda:
1° In caso d'indisposizione dello stomaco, mancanza d'appetito.
2° In viaggio quale preservativo contro raffreddori, diarrea, ecc.

BITTER FERRUGINOSO
(amaro ferruginoso)
Ricostituente fortificante e nervino che in caso di stanchezza, asma, palpitazione, timor di qual ricostituente del sangue nei *fanciulli*, ecc.

Presso i Caffè, Offellerie, ecc. *Deposito nelle principali Farmacie.*

Specialità di
Aug. F. DENNLER d'Interlaken
Milano — Via Carlo Tenca, 11 — **Milano.** 3160

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Galleria Subalpina.

Opere di lusso illustrate e riccamente legate in tela o oro.

Falke. — *Ellade e Roma*	L. 50 —
Penjal. — *La Galleria Dantesca*	» 30 —
Thirtani. — *L'arte attraverso i Secoli*	» 30 —
— *Id.* brochure	» 25 —
Cervantes. — *Don Chisciotte*, illustrato da Gustavo Doré	» 75 —
La Sacra Bibbia, illustrata da Gustavo Doré, 2 vol.	» 60 —
Ebers. — *Egitto*	» 70 —
Yriarte. — *Le rive dell'Adriatico*, con 127 incisioni e 2 carte	» 55 —
Wey. — *Roma*, con 68 tavole e 285 incisioni nel testo	» 55 —
Chateaubriand. — *Atala*	» 15 —
Il Libro dell'Arte, 2000 figure distinte in 5 gruppi: *Arte antica - Medio evo - Rinascimento in Italia - Rinascimento oltr'Alpi - Età contemporanea.* (Opera completa)	» 60 —

RARITÀ

Dantino. — *La Divina Commedia*. Edizione microscopica, legata in pelle	» 80 —

Opere di LUIGI FIGUIER illustrate
legate in tela e oro (*Brochure L. 2 in meno ciascun volume*).

Le piante	L. 7 —	*La scienza in famiglia*	L. 7 —
I mammiferi	» 6 50	*Sapone, sale e zolfo*	» 8 —
Gli insetti	» 6 —	*L'uomo primitivo*	» 6 —
Gli uccelli	» 6 —	*La terra prima del diluvio*	» 6 —
I molluschi e zoofiti	» 6 —	*La razze umane*	» 9 50
Rettili e pesci	» 6 —	*Comandi te stesso*	» 12 —
L'acqua e le bevande gassose	» 7 —		

Viaggi, Avventure e Scoperte (illustrate).

De Amicis. — *Costantinopoli*, legato in tela e oro	» 23 —
— *Marocco*, con disegni di Usi e Biasi, legato in tela e oro	» 18 —
Fiecchia. — *Viaggio nell'India Orientale*, 2 vol. legati e splendidamente illustrati	» 20 —
Klutschak. — *Da Esckimesi fra gli Esckimesi*	» 10 —
Nordenskiold. — *La Vega*, 2 volumi con magnifiche illustrazioni e carte, leg. in tela e oro	» 30 —
Serpa Pinto. — *Come ho attraversato l'Africa*, 2 vol. illustrati e riccamente legati	» 24 —
Verne G. — *La Jangada*, cinque *leghe sull'Amazzone*. 2 volumi	» 7 —
— *La casa a vapore*	» 7 —
— *Il raggio verde*	» 3 60
— *La scuola dei Robinson*	» 3 50

Teatri

Giovedì, 2 gennaio 1884.
REGIO. Riposo.
CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. o) — *L'amico delle donne*, commedia.
C.LCARIO, ore 8. — *Fra Diavolo*, dramma storico.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *La bella Elena*, operetta.
ROSSINI, o. 8. — *Il matrimonio segreto*, opera.
BALBO, o. 8 1/2 — *Il diavolo a Parigi*, dramma.
S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *La gran Lotteria di Verona* — *La bella Maghalona* e *Filtro di Proserpina* — *Il gran forno di Napoli* — Divertissement.
Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.
— **ELZEVIRO** BINO del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni e sera compresa.

Stato Civile

TORINO, 2 GENNAIO 1884.
NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.
MATRIMONI CELEBRATI. — Bertasso Giuseppe con Maina Ernesta.
MORTI DENUNCIATI. — Provana del Sabbione conte Pompeo, d'anni 67, di Torino, senatore del Regno, vice-ammiraglio — Mosca Domenica nata Nice, id. 29, di Cossino — Bellino Giovanni, id. 34, di Bivarolo, celibe — Gabbia Margherita nata Sigliano, id. 74, di Moncalieri — Simondi Caterina nata Casano, id. 58, di Druento — Bertone Giuseppe, id. 65, di Viarigi, falegname — Bona Maria, id. 51, di Pinerolo, senza di carità — Carpegna Giuseppe, id. 43, di Torino, falegname — Sinibaldi Pietro, id. 20, di Chivasso, soldato nel distretto di Torino — Modena Maria Teresa, id. 46, di Pero a Argentina, operaia — Robert Luigi, id. 67, di Nizza Marittima, ex-ufficiale.
Più 9 minori di anni 7.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli Ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri
Europa. — 29 dicembre 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*
In Europa pressione elevatissima quasi dovunque. Leopoli 780. Hernosand 767 mm. Mezzo 1779. Ekaterinenburg 778 mm.
In Italia nelle 24 ore venti settentrionali, barometro in generale salito, brillante e gelata al nord e centro.
Stamane cielo misto, venti moderati di maestrale lungo il versante adriatico, deboli settentrionali altrove; barometro variabile da 775 a 768 mm. nel nord a Lecce, intorno a 768 in Sardegna.
Mare grosso od agitato lungo la costa adriatica, calmo o mosso altrove.
Tempo tendente al bruno.
TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 31 dic.

	Massime	Minime
Haparanda	— 4.0	— 8.0
Stoccolma	+ 1.0	— 6.1
Christiansund	+ 3.2	— 1.2
Copenaghen	+ 5.4	0.0
Valenza	+11.7	+ 3.0
Yarmouth	+ 7.3	+ 2.8
Bruxelles	+ 4.7	+ 1.7
Amburgo	+ 3.0	— 1.1
Cassel	+ 2.0	— 1.4
Jersulvia	— 3.0	—10.3
Cracovia	— 3.0	—11.0
Hermannstadt	+ 1.0	— 8.0
Vienna	— 0.8	— 1.8
Pesth	+ 0.0	+ 1.0
Gradisca	+ 3.0	+ 1.1
Lesina	+ 2.6	+ 1.0
Nizza	+ 9.0	+ 5.0
Madrid	+ 7.1	— 3.0
Lisbona	+13.4	+ 9.0
Trieste	+11.0	+10.0
Torino	+ 2.7	— 0.7
Moncalieri	+ 3.1	— 2.2
Firenze	+ 6.8	+ 2.0
Roma	+ 9.7	0.0
Napoli	+ 9.3	+ 5.9
Cagliari	+14.3	+ 7.1
Palermo	+17.0	+ 7.7
Algeri	+18.0	+ 7.0
Tunisi	+14.0	+ 6.4
Ismaila	+10.0	+ 2.0

Bucarest Cimpulung —17.0, Odessa —10.0, Mosca —8.0, Pietroburgo —1.0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO — 2 gennaio 1884
Altezza barometrica ridotta a zero a 0° e Reaumur
Temperatura centesimale all'esterno

9.0	+3.0	+1.5
Stazione in cui si osservò il minimo		
4.1	4.5	4.3

Umidità relativa in centesimi

83	79	82

Vento calmo calmo calmo
Stato atmosferico coperto coperto sereno
Temperatura centrale al Nord in gradi centesimali: min. —0.5, max. +3.7.
Acqua caduta millimetri 0.0
Numero delle ore di sole 2.4

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 3 gennaio 1884
Passaggio del Sole al meridiano 11 h. 57 m. 4 s.
Tramonto 4 h. 46 sera. — Tramonto 11 h. 26 m. sera.
Durata del giorno 16 h. 29 m.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 31 dicembre:
R. D. (n. 1753) del 20 dicembre che autorizza il Collegio elettorale di Parma pel 23 gennaio p. v. all'adunanza di una dei suoi componenti al nello Collegio.
Si autorizza una seconda votazione nella stessa data il giorno 30 successivo.
2. D. R. (num. 1744) del 21 dicembre che convoca il Collegio elettorale di Pesaro pel giorno 6 gennaio p. v. affinchè proceda alla elezione di uno dei suoi componenti assegnato al detto Collegio.
Si autorizza una seconda votazione nello stesso giorno 13 successivo.
3. R. D. (num. 1745) del 23 dicembre che autorizza l'inverdimento delle rendite del Monte Vecchio di Roma, e la conversione di quelle del Monte Nuovo in rendita consolidata di Roma.
4. R. D. (num. 1746) del 23 dicembre che autorizza la Società anonima per la costruzione e l'esercizio di ferrovie economiche in Sicilia a costituirsi in Roma.
5. R. D. (num. 1747) del 23 dicembre che approva la convenzione addizionale 12 dicembre 1883 per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Rocca Imperiale a Castrovillari.
6. R. D. (num. 1748) del 23 dicembre che dichiara di pubblica utilità le opere di sistemazione del fiume Arno nel tratto da Pisa a Livorno.
7. R. D. (n. 1750) del 23 dicembre che aggiunge all'elenco delle strade provinciali di Potenza altre due nuove strade.
8. R. DD. (nn. 1751, 1742), 6 dicembre con cui il comune di Propata è separato dalla sezione elettorale di Perinaldo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Oneglia, il comune di Quarto al Mare dal comune di Quinto al Mare del 1° Collegio di Genova.
9. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:
Il giorno 30 corr. in San Ferdinando di Puglia, provincia di Foggia, è stato aperto un ufficio temporaneo governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.
Roma, il 29 dicembre 1883.

La stessa Gazzetta pubblica la seguente parte in data del 31:
1. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.
2. PROSPETTO dei prodotti lordi delle ferrovie del nostro demanio il primo di settembre 1883.

ORDINANZA di polizia sanitaria num. 15.

Il Ministro Cantelmo

Vista la legge del 20 marzo 1873 sulla C. sulla sanità pubblica;
Sentito il Consiglio sanitario, ecc.
Ordina:
Art. 1. Dal giorno 1° gennaio 1884 al 31 dicembre 1884 è vietata per ogni via l'importazione di cenci di lana, di cotone, di canapa, di lino, di seta, di cascami e di stracci di lana, di cotone, di canapa, di lino, di seta, di cascami e di stracci di qualunque specie di stoffe, di pelli, di pelami, di peli, di crini, di piume, di piumini, di piumacci, di piume e piumini da letto, di piumacci, di piume e piumini da letto, di piumacci, di piume e piumini da letto